INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. — MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non faciar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 11 — 2 —
Estero (fr. postali) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dalle sponde italiane del Mar Rosso

I.

Savoiroux ed il greco Elia — Le proteste del R. di console francese — La prigionia del vescovo abissino — Una marcia di basci-bozouk — I talleri di Savoiroux pagano i fucili — Due piroscafi guasti nelle caldaie — Il penitenziario di Dahlac.

Massaua, 26 agosto.

(G. Bauretti) — Savoiroux è partito su di un piroscafo del Lloyd, diretto ad Aden e quindi per l'Italia. Quando riceverete questa mia, sarà forse reso alla famiglia. Egli partì dispiacente di non aver potuto veder libero il greco Elia Sabellariu, suo compagno di viaggio. Il Comando credette di ritenerlo prigioniero, ma forse fra non molto sarà messo in libertà ed espulso semplicemente da Massaua. A proposito della prigionia di costui, che dopo tutto poi non è che un avventuriero e non della miglior specie, il commesso di cancelleria del Consolato di Francia, sig. Mercinier, reggente l'agenzia consolare francese a Massaua, strepitò quanto più potè, sebbene non incaricato dal suo Governo.

La Francia, a quel che pare, avrebbe dato speciali istruzioni ai suoi agenti di non prendere eccessivamente a cuore gli interessi dei suoi protetti ellenici, quando le mene di costoro possono per avventura recar danno agli interessi del Governo italiano a Massaua.

Il commesso sopracitato, a quanto pare, s'immagina d'esser diventato d'un colpo un gran personaggio, poichè da semplice commesso venne di botto ad assumere l'agenzia consolare prima tenuta da un console di carriera. Forse ignora che, non volendo la Francia crearci imbarazzi maggiori col tenere un agente consolare come c'era prima, inviò invece uno scrivano qualunque per le formalità d'uso, nell'interesse de' suoi protetti.

***

Mentre il vescovo abissino, tutto contento, preparavasi a ritornare a Gerusalemme, non volendo assolutamente più saperne della sua vera patria, arrivò un ordine dal Ministero al Comando perchè si ritenesse ancora il vescovo.

Il poveraccio, se non fosse nero d'origine, lo sarebbe diventato, vedendosi relegato ancora per chi sa quanto tempo in questo bel paese, e probabilmente il poveretto non è arrivato a comprendere che il Ministero non vuole che il repentino cambiamento di temperatura, se lo lasciavano partire, avesse a nuocere alla sua preziosa salute.

***

Nella settimana settecento circa basci-bozouk fecero una marcia fino a Saati. Quattro di essi morirono per l'insolazione.

***

Una parte dei quindicimila talleri pagati da Savoiroux pel suo riscatto, cioè circa tremila talleri, vennero a riposare nelle casse della ditta Muller e Nogt, residuo del credito che questi avevano ancora con Ras-Alula pei famosi fucili inviati pel riscatto del Salimbeni e Piano.

***

Domani parte il *Messina* colla posta; la settimana scorsa, essendo ritornato con un guasto nella caldaia, non potè più ripartire; andò invece ad Aden il *Conte Cavour*, ma per via, anche questo piroscafo ebbe un guasto pure alla caldaia, per cui arrivò in Aden con un grande ritardo, e la posta non potè essere consegnata in tempo.

Non sono solo i vapori della Navigazione Generale Italiana che soffrono delle acque del Mar Rosso, soffrono anche i vapori dello Stato, e non indifferentemente.

***

Quanto prima si aprirà un nuovo penitenziario in un'isola dell'arcipelago di Dahlac, visitata, in principio della settimana, dal *Misurata* con tale scopo.

II.

Il trattato cogli Habab — Un nuovo servizio postale con Aden — Torbidi religiosi in Abissinia — Terribile uragano.

2 settembre.

Ieri è entrato in vigore il trattato stipulato cogli Habab. Kantibai si obbliga d'ora innanzi di dare appoggio e facilitare le operazioni commerciali con quel paese a provvedere, in caso di bisogno, Massaua di bestiami, buoi o cammelli; si dichiara alleato e sottomesso all'Italia. S'impegna a proteggere specialmente le carovane mercantili e di non esigere per diritto di pedaggio altro che un tallero per cammello carico di mercanzie, e se queste consistono in sole granaglie, esigerne solo mezzo, mentre prima questa tassa era di sei talleri.

Nel suo paese saranno ricevuti e protetti i mercanti, purchè siano italiani o amici degli italiani.

In compenso di tutto questo, egli percepirà dal Governo italiano 500 talleri al mese. Il Governo poi viene compensato in certo modo di questa tassa applicando un diritto speciale dell'1 1/2 0/0 sulle merci che vengono e vanno agli Habab.

***

Colla settimana entrante ha principio il servizio di ambulanza postale sui vapori che recano il corriere da e per Aden. Un apposito impiegato starà a bordo per separare i pieghi, e così all'arrivo in porto si potrà aver tosto la corrispondenza. Vantaggio non lieve, di cui tutti siamo grati, perchè ci risparmia così di perdere tre a quattro ore lunghissime prima che dall'ora dell'arrivo si faccia la distribuzione.

***

In questi giorni furonvi alcuni torbidi in Abissinia per questioni religiose. La Missione francese di Keren venne invasa dagli Abissini e i preti arrestati.

L'incidente venne risolto però quasi subito, e gli Abissini si ritirarono lasciando liberi i missionari.

***

Un violento uragano si scatenò due notti or sono; diluvi d'acqua e furia di vento sconvolsero tutto. Durò tre ore buone, e poi tutto ritornò alla calma abituale. Speravamo che dopo tanta acqua venisse un po' di fresco, invece ora il caldo si fa sentire più intollerabile di prima.

Il Congresso ottalmologico.

Seduta del 16 (ore 9 ant.).

Il presidente *Reymond* dà la parola al prof. *Secondi* per una sua comunicazione sulla inaturazione delle cateratte. In seguito il prof. *Angelucci* espone una sua teoria sulla visione.

Seduta del 16 (ore 2 pom.).

Il prof. *Gradenigo* prende la parola a proposito della comunicazione del prof. *Angelucci*, ed in seguito presenta un occhiale elettrico da lui ideato. Il prof. *Tartufari*, il prof. *Devincentiis* ed il prof. dottor *Verdese* fanno importanti comunicazioni istologiche e cliniche.

La festa in onore della squadra inglese.

Trieste, 15 settembre.

(X.) — Trieste ha dato ieri una festa sontuosa in onore degli eccelsi ospiti: il duca e la duchessa d'Edimburgo, il principe Giorgio di Galles, il principe di Battemberg e il marchese di Lorne, genero della regina Vittoria.

Alle ore otto la piazza grande mostrava in un mare di luce e la circolazione della folla immensa, che qual fiumana vivente irrompe dal Corso, si faceva sempre più difficile per non dire impossibile. Ci saranno 25,000 persone.

Oltre gli edifici, è illuminato il giardino a festoni di palloncini colorati.

Tra il verde delle piante sploca luminosa una fontana tutta a globi bianchi. Di fronte all'ingresso principale è riprodotta a fiammelle di gas l'antica loggia di stile veneto, ricordo della passata autonomia del Comune. Sul frontone c'è la scritta: *Salve*.

La colonna di Carlo VI è illuminata architettonicamente. Di bellissimo effetto una pagoda tutta lampioncini che paiono gemme, e i due lampadari trasformati in altrettanti mazzi di fiori luminosi. Sullo sfondo del quadro fantastico il mare con i piroscafi illuminati a palloni veneziani e a luce del Bengala, di magico effetto.

Alle ore 8 1/4 arrivano nella piazza i principi. Sono a riceverli, nell'atrio del palazzo trasformato a giardino, il podestà dottor Bazzoni e i consiglieri.

La figlia del podestà, una bellezza raffaellesca, offre alla duchessa di Edimburgo un magnifico mazzo di fiori. Al presentarsi dei duchi sul balcone, l'orchestra e i cori intonano il *God save the Queen* che viene acclamato e replicato. Si dà quindi principio al concerto vocale ed istrumentale, in cui non manca la nota italiana applaudita, con entusiasmo. Di una *barcarola*, cantata con delicate sfumature dal poderoso Corpo corale, si ottiene la replica.

Al ricevimento nelle sale del Palazzo municipale, addobbate e illuminate con gusto finissimo, si trovano raccolti i capi delle autorità, i consoli delle Potenze estere, gli ufficiali superiori della squadra inglese, i membri della Camera di commercio, gli inevitabili rappresentanti del quarto potere, un'accolta ristretta di elette persone, uno sfoggio di uniformi e di decorazioni. Della Stampa estera sono presenti il corrispondente viennese del *Times* di Londra, il direttore della *Neue Freie Presse*, arrivati espressamente da Vienna, nonchè il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, verso il quale il podestà dottor Bazzoni si addimostrò squisitamente gentile.

A mezzo il concerto vennero aperte le sale del *buffet*, veramente sontuoso, al quale fecero onore gli eccelsi ospiti. Fra i molti brindisi menzionerò quello all'indirizzo della regina Vittoria, molto applaudito.

La magnifica festa si protrasse fino a tarda notte e riuscì, sotto ogni riguardo, degna degli eccelsi personaggi.

Nell'enorme calca, tranne qualche piccolo inevitabile incidente, non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

Oggi il podestà ed altre autorità cittadine sono invitati dagli ufficiali inglesi ad un *lunch* servito a bordo della corazzata *Dreadnought*, comandata dal principe di Battenberg. Questa sera rappresentazione di gala al Politeama. La squadra si tratterrà a Trieste fino a lunedì prossimo. Il movimento nelle vie della città e sulle rive del porto è straordinario. Dalla provincia sono pure arrivati numerosi forestieri. Negli alberghi non si trovano più stanze.

Per finire, la nota comica. Ieri venne sequestrato l'*Indipendente*, perchè, in un articolo sugli ospiti inglesi, ricordava l'ospitalità che ebbero i patrioti italiani a Londra quando preparavano il risorgimento della patria. Non aggiungo commenti.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 17, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Magliani ha nominata una Commissione incaricata di proporre le modificazioni alla legge e ai regolamenti attuali per quanto riguarda gli impegni e i residui del **bilancio e conto patrimoniale**. Tale Commissione si compone dei senatori Cambray-Digny, Finali e Peruzzi, dei deputati Giolitti, Maurogonato e Buttini, e dei direttori generali delle finanze Cantoni e Carboni. Fungerà da segretario il commendatore Sauti, ispettore generale della ragioneria generale.

— Al Ministero delle finanze si sta preparando un largo movimento nel **personale finanziario**. È stato formato il ruolo organico delle guardie sedentarie della finanza. Verrà pubblicato presto.

Le amministrazioni ferroviarie si rifiutano di trasportare *gratis* non solo le cartoline postali, ma anco i francobolli e i registri del lotto e delle finanze.

— Il Ministero della marina ha collocato a riposo, per infermità, il vice-ammiraglio **Del Santo**, il quale venne iscritto, col suo grado, nella riserva navale.

— Il Ministero ha provveduto perchè il piroscafo *Marina*, di stazione a Catania, tuteli il servizio di finanza, che va reprimendo il **contrabbando sulle coste della Sicilia.**

— Si crede che al **banchetto di Torino**, col presidente del Consiglio, interverranno tutti i ministri.

— Colpito dal morbo colerico, è morto a Messina il cav. **Galimberti**, questore di quella città. Il ministro degli interni ha telegrafato al prefetto di Messina il suo dolore, avvisandolo che lo Stato provvederà all'avvenire della vedova e del figlio. L'on. Crispi ha inviato intanto alla vedova mille lire; e ne inviò altre cinquecento alla vedova del cav. **Pietro Anelli**, segretario del gabinetto del prefetto di Messina, altra vittima del morbo.

NOTA. — Il colera, che infierisce a Messina, ha fatto due vittime che meritano sincero compianto. Erano entrambi due egregi funzionari. Particolarmente il cav. Galimberti era amato e stimato nella nostra città, dove coperse, con plauso generale, da prima l'ufficio d'ispettore, indi la carica di questore. Fu ispettore delegato particolarmente alla polizia della Esposizione del 1884, e tutti sanno com'egli abbia, in quella occasione, saputo farsi onore e rispondere alla fiducia che il Governo aveva riposto in lui. In seguito il Governo, in ricompensa, lo nominava questore a Livorno, affidandogli così una delle Questure più importanti del Regno. Più tardi venne traslocato con promozione a Torino, e qui non è alcuno che non ricordi come e quanto per lui le sorti della pubblica sicurezza venissero migliorate e migliorate. Succedute ad amministrazioni che per deficienze colpose avevano lasciato dietro di sè uno strascico di risentimenti e di malumori, trascurando i veri interessi della Questura, tranquillò gli animi, riordinò, per quanto gli fu possibile, le cose interne della polizia, e ripulì i bassifondi della città. Vittima di dispetti e prepotenze dell'ultima ora, il povero Galimberti venne mandato, sotto il precedente Ministero, con atto di evidente ingiustizia, a Messina. Andò perchè era suo dovere e perchè il nuovo ministro ne l'aveva incoraggiato; ma quel trasloco gli procurò non poca amarezza, tanto che la sua costituzione ne ebbe a soffrire. Sappiamo che, partendo di qua, egli disse che quel trasloco non meritato era un colpo fatale alla sua salute. Il povero Galimberti è morto da pari suo, alla sede del suo ufficio, di morbo colerico. L'esempio di lui e del suo collega Anelli valga almeno a compensarci dei dolorosi spettacoli, cui abbiamo assistito finora, d'impiegati fuggiaschi, e serva d'esempio e di severa lezione.

ROMA, 17, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro part.). — Le Direzioni compartimentali del Catasto avranno sede in Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Cagliari, Bari, Palermo. La **Commissione censuaria centrale** del nuovo Catasto sarà composta del senatore Messedaglia, vice-presidente, e dei senatori Finali, Robecchi, dei deputati Boselli, Formentini, Laporta, Parpaglia, Peruzzi, Seismit-Doda, Giolitti, del consigliere della Corte dei conti Jonni, del consigliere alla Corte d'appello Curcio, del comm. Miraglia, di un rappresentante del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i quali ne faranno parte in qualità di consiglieri.

— Il ministro della guerra Bertolè-Viale sottopose ieri all'esame del Consiglio dei ministri alcuni decreti concernenti la **collocazione a riposo** di vari tra i più vecchi tenenti-generali.

— Il *Fanfulla* assicura che il Gabinetto inglese è disposto a prestare la sua mediazione per comporre la **questione italo-abissina**, ma che tale mediazione non sarà accettata se il negus Giovanni, che primo ha cercato di comporre pacificamente la vertenza, non darà, entro la prima quindicina di ottobre, serie garanzie circa l'osservanza delle relazioni che si stabilirebbero fra l'Italia e l'Abissinia. « Il Governo — aggiunge il giornale — quando ciò non si possa ottenere, non lascierà passare la stagione propizia per l'azione militare cui si è preparato. »

— Il *Diritto* dice che il programma che intende seguire il presidente del Consiglio verrà svolto ampiamente nel discorso che l'on. Crispi pronuncierà nell'occasione del **banchetto di Torino.** Questo discorso sarà pratico e avrà una grande importanza, perchè con esso si delineeranno nettamente i partiti nazionali e si dissiperà ogni equivoco, nonchè l'ultimo strascico del trasformismo.

SAVONA, 17, *ore* 7,55 *pom.* (Nostro part.). — Nei locali del Club Alpino il **Padre Denza** tenne stamane una conferenza sui fenomeni tellurici. Si recò poscia, accompagnato dai congressisti rimasti qui, sopra un vaporino, a visitare la grotta Bergeggi. Stasera il Club Alpino offre un banchetto al Padre Denza; gli invitati sono circa sessanta.

GENOVA, 18, *ore* 10,15 *ant.* (Nostro part.). — Questa notte all'una un treno merci, che correva da piazza Caricamento a piazza Principe, travolse una guardia eccentrica a nome Chiarella. Il poveretto rimase **sfracellato.**

Il Congresso ferroviario a Milano.

MILANO, 17, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle 2 pom., ebbe luogo la seduta di inaugurazione del Congresso ferroviario internazionale. La cerimonia si tenne nel Ridotto del teatro della Scala. Erano presenti quattrocento congressisti, tra i quali si contano i direttori ed i principali amministratori delle più importanti linee ferroviarie d'Europa, tutti in abito da sera e in cravatta bianca, con decorazioni.

Alle due e mezzo giungono il ministro dei lavori pubblici on. Saracco, il prefetto comm. Basile, il sindaco Negri ed i consiglieri dell'Amministrazione delle ferrovie mediterranee, l'on. Luzzatti e i senatori Bellinzaghi e Brioschi. Essi siedono al tavolo sul palco appositamente preparato, mentre i membri della Commissione internazionale prendono posto nelle prime file di poltrone e dietro si dispongono i membri del Congresso. Fassieux, segretario generale pel dipartimento delle strade ferrate, poste e telegrafi nel Belgio e presidente della Commissioni internazionali, dichiarata aperta la seduta, invita il ministro Saracco a parlare.

Questi s'alza e legge un discorso in lingua francese, che è dichiarata lingua ufficiale del Congresso. Ringrazia la Commissione internazionale e dà il benvenuto ai congressisti. Ricordando il primo Congresso tenutosi a Bruxelles, ove il ministro delle ferrovie del Belgio potè vantare le rappresentanze di tanti chilometri ferroviari, riconosce che purtroppo l'Italia non tiene ancora, in fatto di ferrovie, un degno posto fra le altre Potenze. Provò e prova tuttora un sentimento di patriottica malinconia pensando al suo collega belga che potè menzionare i suoi 15 chilometri di ferrovia per 100 chilometri quadrati, proporzione la più alta che siasi ancora raggiunta. Accenna al grandioso sistema stradale dell'antica Roma, e asserisce che anche la nuova Italia salderà questo suo debito al proprio sviluppo economico industriale, il quale implica tanti gravi problemi d'ordine internazionale. Soggiunge esservi anche in Italia qualche successo da registrare. Sotto il regime della libertà, il piccolo paese posto a piè dell'Alpi traforò il Cenisio. I nomi degl'ingegneri che compirono la grandiosa impresa saranno venerati dal mondo intero finchè vi sarà il culto dell'onore per coloro che ben meritarono del genere umano. Il traforo del Cenisio precedette quello del Gottardo, cui l'Italia, riunita sotto la gloriosa Casa di Savoia, malgrado le precarie condizioni d'allora, cooperò con grande larghezza. L'Italia comprese l'importanza della nuova organizzazione del commercio moderno. Ricorda ciò che disse Weber: che nessun sintomo può meglio indicare l'indirizzo dell'attività di un popolo negli affari, nella politica dell'organizzazione e controllo del suo sistema di trasporti. « Non è colpa nostra — soggiunge — se vi sono tuttora fra noi regioni poco o punto provvedute di ferrovie. La Dio mercè sapremo pagare questo debito nazionale pure attenendoci ai dettami d'una savia prudenza. L'Italia seguirà attentamente e saprà apprezzare i lavori del Congresso. Quantunque la scienza della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie sia giunta ad un alto grado di perfezionamento, pure quanti errori sussistono ancora! Spetta al Congresso il dissiparli. I congressisti hanno troppa esperienza per pretendere di risolvere immediatamente tutte le questioni del programma. Ma è fuori dubbio che presto o tardi intelligenza così eletta riuscirà a dare al mondo le soluzioni più pratiche e più utili di tali questioni. » Analizza le questioni sottoposte al Congresso, e ne designa le principali. Saluta e plaude a Milano in nome del Governo, delle Compagnie ferroviarie rappresentate e di tutta Italia.

Frequenti e vivissimi applausi scoppiarono durante il discorso e salutarono l'oratore alla fine del suo dire.

Fassieux rivolge parole di ringraziamento e di encomio al ministro Saracco. Parla sottovoce. Si addentra nella questione ferroviaria. Esamina i progressi e lo scopo delle ferrovie, di cui l'Italia si seppe dotare in breve tempo dalla sua costituzione sotto Casa Savoia, cui inneggia terminando con un evviva al Re fra vigorosi applausi.

Così finita la cerimonia inaugurale, la Commissione prese posto sul rialzo, donde Fassieux invita il Congresso a nominarsi un presidente italiano, designando a tale carica il senatore Brioschi. Questi invita il Congresso a nominare i vice-presidenti, designando a tale carica Hutchinson, rappresentante d'Inghilterra, Léon Say, di Francia, Duroff, di Russia, Deboros e Thomsen, di Austria-Ungheria, e uno d'Olanda; e assume a segretario del Congresso il segretario generale della Commissione internazionale.

Brioschi, assumendo la presidenza, dice di soddisfare un naturale sentimento di riconoscenza ringraziando i congressisti per la scelta fatta d'Italia e di Milano sede del Congresso e per la nomina di lui a presidente. L'esercizio e la costruzione delle ferrovie proseguono in continuo aumento. E perciò il Congresso un ottimo mezzo per constatare tali progressi riunendo concetti ed esperienze. Invita i congressisti ad adunarsi presso le varie sezioni, cui aderirono stamane, per costituirvi i rispettivi uffici.

Questa sera grande ricevimento dei congressisti a Palazzo municipale. Vi prenderanno parte anche numerosi invitati e personaggi autorevoli della città.

MILANO, 17, *ore* 11 *pom.* (Nostro part.). — È riuscito splendido per ogni riguardo il ricevimento dei congressisti a Palazzo Marino, dove il sindaco e la Giunta eseguirono con cortesia il mandato della ospitalità di Milano. Domani i congressisti faranno l'annunziata gita a Venezia, dove vanno per invito della Società Adriatica.

Cavallotti e Nasi hanno fatto la pace.

MILANO, 17, *ore* 5 *pom.* **(Urgenza)** — Il presidente del Tribunale, con una brillante ed efficace perorazione, propose che le parti avversarie si conciliassero fra loro anzichè seguitare ad accusarsi a vicenda con profitto di nessuno e con discapito di nomi illustri e di uomini d'ingegno.

A questo invito il querelato Cavallotti e il querelante Nasi fanno alcune dichiarazioni, dopo le quali, aderendo all'invito, si ritirano per trattare una via di conciliazione.

MILANO, 17, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro part.). — La pace è stata fatta con piena onorevolezza e dignità di amendue le parti secondo le seguenti condizioni:

Cavallotti, dallo svolgimento del processo avendo riconosciuto che Nasi è persona leale, onesta, integra, come cittadino e come avvocato, ritira quanto stampò sul *Secolo* nella sua lettera ai suoi elettori.

Nasi dichiara che quante disse contro Cavallotti nel processo Della Vecchia costituiva necessità di difesa pel suo cliente, senza intendere con ciò di attaccare l'onorevolezza di Cavallotti.

Il *Secolo*, preso atto della dichiarazione di Cavallotti, sconfessa quanto pubblicò contro la difesa di Della Vecchia nel telegramma da Roma.

Questi sono i concetti se non le precise espressioni delle scambievoli dichiarazioni.

A complemento del processo onorevolmente finito riportiamo ancora il resoconto delle due sedute, antimeridiana e pomeridiana, di ieri.

Udienza ant. del giorno 17.

MILANO, 17, *ore* 1,30 *pom.* (Nostro part.). — L'udienza è aperta alle ore 10,30 ant. in un'ampia aula della III sezione, dove si respira meglio che nel locale della IV, in cui il processo finora si era tenuto.

È fatto entrare il teste deputato *Toscanelli*. (Attenzione). Udita la lettura del telegramma al *Secolo*, dichiara che esso non è completamente stonato e intonato ai suoi sentimenti manifestati al sig. Aroldi, redattore della *Capitale*. Convinto della ingerenza del Governo nelle elezioni e nel processo Cavallotti-Della Vecchia, voleva obiettare sopra l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cavallotti; tanto più che non credeva che la lettera, per cui l'avv. Nasi aveva sporto querela contro l'on. Cavallotti, avesse gli estremi della diffamazione e gli era parso che Nasi subisse l'influenza altrui e cercasse farsi della *réclame*. Consigliato da amici, si limitò pertanto a trattare dinanzi alla Camera soltanto la questione giuridica. Rammenta che prima ch'egli facesse il suo discorso, venne al banco dove egli era l'on. Domaria, latore di una lettera dell'avv. Nasi. Non volle legger subito quella lettera, ma dopo il discorso, per non essersi indignato; tanto più che a parlargli a favore del Nasi vi era aggiunto l'on. Ciberio. Dichiara di non aver risposto a Nasi, perchè durante il processo una lettera nelle mani di un avvocato costituisce un documento. Afferma di aver saputo dalle ingerenze del Governo nelle elezioni e nel processo, ma di ignorarne i mezzi e le forme. Perciò non può decidere se quelli indicati dal *Secolo* nel noto telegramma da Roma fossero i veri (1). Dichiara che se ne avesse parlato alla Camera avrebbe detto ciò che dice all'udienza sotto il vincolo del giuramento.

Salsa, avv. della P. C., protesta che lo *scambiar le carte in mano*, secondo la frase incriminata della lettera del Cavallotti, costituisce, presso il Foro torinese, tale atto da rendere indegno della toga chi lo compie.

Persi, avv. della P. C., aggiunge che l'*aggiustar le uova nel paniere* e le altre frasi incriminate erano tali da render necessaria la querela, nonostante il parere dell'on. Toscanelli.

Toscanelli dichiara di aver ritenuto che quelle frasi non fossero dirette personalmente a Nasi. Spiega come, avendo incontrato, prima del suo discorso, l'on. Lucca, il quale loco il diavolo per dissuaderlo dal parlare, *batte seco lui la campagna*, non avendo allora, come adesso, il vincolo del giuramento.

L'avv. *Persi* domanda il contraddittorio fra Toscanelli e Lucca, ma desiste per deferenza a Toscanelli, il quale lascia l'aula ringraziando il Tribunale, il Pubblico Ministero, la Parte civile e la Difesa!...

Rimangono ora ad essere interrogati otto testi a difesa, dieci della Parte civile; ma sono tutti assenti, e però il presidente leva l'udienza alle ore 11,20 antimeridiane.

Seduta pomeridiana del 17.

MILANO, 17, *ore* 6,10 *pom.* (Nostro part.). — L'udienza è riaperta alle ore 1,20. È richiamato il notaio *Bonetti*, il quale afferma aver saputo confidenzialmente dal signor Bollotti che durante l'inventario delle carte del suicida Fontana, il Celli e il Pelugatti avevano specialmente per rinvenire i documenti di Cavallotti, fra cui la lettera che rimproverava il Fontana della indelicatezza commessa e che gli intimava di allontanarsi da Milano.

(1) Com'è noto, un telegramma al *Secolo* del 20-21 giugno scorso diceva:

« Si assicura che l'on. Toscanelli farà un lungo discorso per combattere l'autorizzazione stessa. Tra le altre cose, l'on. Toscanelli avrebbe dichiarato privatamente ad alcuni suoi colleghi di aver appreso, quale intimo dell'ex-maggioranza, che la campagna fatta contro Cavallotti durante il processo Della Vecchia era diretta dal gabinetto di Bartolomeo Cavalla, per mezzo di un apposito incaricato, il quale faceva i rapporti al Ministero. Questi rapporti poi venivano somministrati alla Difesa del Della Vecchia insieme ai documenti forniti dalla Questura sul conto dei testimoni ed agli altri materiali della causa.

« L'on. Toscanelli anzi avrebbe manifestata la intenzione di parlare di tutto ciò alla Camera. »

L'avv. *Airoldi* di Torino depone di aver udito il Narratone affermare che egli non poteva sostenere l'indole prettamente repubblicana dell'Associazione Democratica Subalpina, dal momento che erano stati accettati i signori Faravelli, Petti, Rossi, Nicolosi.

L'avv. *Federici* depone intorno alle circostanze relative al precedente processo. Non ricorda che siasi parlato dei rapporti della Lega col Cavallotti relativamente alla direzione del *Carroccio*.

Il questore *Sant'agostino* nega che siavi stato rapporto alcuno della Questura di Milano sulla Difesa del Della Vecchia. Egli dichiara di aver conosciuto il Nasi solo giorni sono nell'occasione del presente processo. Afferma di avere spedito al Ministero dell'interno rapporti quotidiani circa il processo Della Vecchia, perchè così vuole il regolamento di Polizia nell'occasione di avvenimenti clamorosi siano pure avanti l'autorità giudiziaria.

Icilio Polese, segretario del Cavallotti, depone che il Fontana incaricava il Giuliani di ritirare le quote spettanti al Cavallotti per la sua commedia.

A questo punto il Cavallotti esclama: — Così avrete per riscuotitore Giuliani!

Mario Celli afferma che il Fontana gli consegnò l'intero suo incartamento il giorno prima di suicidarsi, dicendogli di servirsene per difendersi dalle accuse esagerate che gli si potessero per avventura muovere. Il Fontana si dicova colpevole soltanto relativamente alle cambiali Giuliani.

— Quando il Cavallotti — aggiunge il teste — nel processo Della Vecchia imputò al mio amico altre sottrazioni, mi sono recato dall'avv. Nasi e gli ha consegnato l'incartamento perchè difendesse la memoria dell'estinto.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 17, *ore* 7,10 *pom.* (Nostro part.). — Una nota ufficiosa dice che l'on. Maffeo Sciarra-Colonna ebbe un colloquio col Dautresme, ministro del commercio della Repubblica. In questo colloquio, cui assisteva il deputato francese Eugenio Berger, si trattò della **partecipazione italiana all'Esposizione di Parigi**, e si potè venire ad un completo accordo a questo riguardo.

L'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato promotore italiano, giungerà quanto prima in questa capitale.

La partecipazione d'Italia, dovuta all'iniziativa privata, è qui considerata come pegno delle buone relazioni che esistono tra la Francia e l'Italia.

BERLINO, 17, *ore* 8,5 *pom.* (Nostro part.) — Le voci corse intorno all'**incidente bulgaro-tedesco di Rustciuk** sono esagerate. È insussistente la notizia che la Germania fosse per inviare tre navi corazzate a Varna affine di chiedere soddisfazione al Governo bulgaro, che avrà permesso la pubblicazione d'uno scritto avverso al Governo alemanno.

LONDRA, 17 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha di Sofia: « In seguito all'incidente causato dal linguaggio del giornale di Rustciuk, il Governo bulgaro stabilì una severissima **censura sulla stampa** quotidiana. »

CAIRO, 17 (Ag. Stef.). — **Il Nilo** monta a Wadihalfa ed Assuan, si abbassa ad Assiut e al Cairo.

PARIGI, 18, *ore* 2 *ant.* — Il *Voltaire* pubblica un dispaccio da Cahors, in cui è detto che ieri la Polizia ha arrestato un individuo, il quale dichiara d'essere Grisier, **il complice di Prunier.**

PARIGI, 17 (Ag. Stef.). — Si ha da Sofia: « Si aspetta oggi **la risposta della Germania** alla nota colla quale la Bulgaria le dà soddisfazione per l'incidente di Rustciuk. Nei circoli ufficiali considerano sufficiente la soddisfazione perchè, quando fosse altrimenti, l'incidente nasconderebbe un altro scopo. »

LISBONA, 17 (Ag. Stef.). — Macedo ha ripreso il **portafoglio della marina.**

BERLINO, 17 (Ag. Stef.). — L'**imperatore è ritornato** da Stettino.

Chiusura della Borsa di Parigi	16	17
Fondi Stato Italiani 5 0/0	98 30	98 35
— Consol. Inglesi	101 7/16	101 7/16
— Francesi 3 0/0	ex 81 20	81 23
— Id. 3 0/0 ammort.	85 —	85 05
— Id. 4 1/2 0/0 1856	108 82	108 90
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	280 50	280 50
Id. Meridionali Azioni	781 —	785 —
Banca di Francia	4180 —	4175 —
Canale di Suez	1965 —	1 80 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 17, *ore* 11,15 *ant.*

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio e prezzi regolari.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	2ª	qualità fr.	58
» piemontesi	10/12	1ª	» »	57
» »	10/12	2ª	» »	56
» »	9/11	1ª	» »	56
» »	9/11	2ª	» »	53
Trame francesi	20/24	qual. class	»	62
» piemontesi	20/24	2ª	»	58
» Italiane	24/26	1ª	»	62
» »	20/24	2ª	»	60
» »	24/25	3ª	»	56
Organzini francesi	21/26	1ª	»	64
» »	20/24	2ª	»	62
» »	20/26	3ª	»	59
» piemontesi	24/26	2ª	»	64
» »	20/24	3ª	»	60
» ital. lav. ital.	20/24	1ª	»	64
» ital. lav. francese	18/20	1ª	»	63
» » »	18/20	2ª	»	61

Calmo condizioni di piazza

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 17 *settembre* (*sera*).

		16	17
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 10	48 40
» per ottobre	»	48 —	47 90
» e 4 mesi di novembre	»	47 90	47 80
» pei 4 mesi primi	»	48 25	48 20
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	92 25	92 25
» nullinato scelto disp.	»	92 —	92 —
» bianco n. 3 disp.	»	98 50	98 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	95 25	94 60

Liverpool, 17 *settembre* (*sera*)

Cotoni. — Vendita generali balle 9000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 7500.

Cotoni Americani prezzi deboli.

Cotoni indiani, calmi.

Importazione della giornata 3000.

Nuova, 17 *settembre* (*sera*)

Cotone. — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 80,000.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.

Marsiglia, 17 *settembre* (*sera*)

Frumento. —	Importazione quintali	45,610
» —	Vendite	6,000

Mercato calmo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 settembre 1887.

Torino	43	—	29	—	35	—	56	— 86
Bari	37	—	41	—	16	—	70	— 25
Firenze	79	—	40	—	10	—	34	— 73
Milano	6	—	49	—	83	—	23	— 46
Napoli	56	—	88	—	3	—	26	— 6
Palermo	57	—	55	—	77	—	47	— 90
Roma	23	—	26	—	17	—	70	— 89
Venezia	72	—	1	—	64	—	55	— 33

SETTEMBRE giorni 30 — P. Q. 21 — L. P. 2 Ebro.
Domenica 18 — 261° giorno dell'anno — Sole nasce 6,2 tr. 6,24 — *M. V. Addolorata.*
Lunedì 19 — 262° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,3 tramonta 6,22 — *S. Gennaro vescovo.*

Memoriale pel pubblico.

Gazzettino degli affari.

Appalti. — *Torino.* — 20 settembre, 2 pom., al Palazzo civico, incanto per l'appalto della provvista, per un biennio dal 1° ottobre p. v., di mondiglie semplici e con bruciolo, bracci di 1ª, 2ª e 3ª categoria e di lanterne del modello ongarese, occorrenti pel servizio della pubblica illuminazione, in due distinti lotti per l'importo annuo di 1° lotto L. 8000, quanto al 2° L. 2000. Depositi per 1° lotto L. 800 per concorso a L. 500 per spese, per 2° L. 400 e 250.

Torino. — 20 settembre, 10 ant., all'ufficio di Prefettura, incanto per l'appalto della provvista di commestibili, combustibili ed altri generi di ordinario consumo occorrenti alla Casa di pena detta l'Ergastolo in questa città, dal 1° gennaio 1888 al 30 giugno 1891, in nove distinti lotti: 1° Pane L. 75,000 — 2° Carne L. 52,310 — 3° Vino, netto L. 16,240 — 4° Riso, ecc. L. 20,755 — 5° Pasta L. 12,681 — 6° Patate, ecc. L. 9440 — 7° Olio, petrolio L. 12,850 — 8° Burro, ecc. L. 8530 — 9° Legna, carbone, L. 24,040. Montare totale di fornitura L. 213,965. Deposito 3 per 0/0 d'importo di ogni lotto.

Torino. — 22 settembre, 1 pom., Direzione d'artiglieria e fonderia, incanto per appalto della provvista di Kg. 20,000 di sinco in pani a L. 0,50, importo L. 10,000. Somma per cauzione L. 1000.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve del 1887. — Bollettini trasmessi dai Municipi.

17 *settembre.*

Alba — Dolcetti mg. 32,000 da L. 1 70 a 2 25.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 17.

Rend. Ital. cont.	98 97	Az. F. Mediterr.	421 50
» Lm.	99 10	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2150 —	Londra — vista	25 55
» Credito Mob.	1021 —	» lett.	25 86
» Ferr. Merid.	286 50	Parigi — vista	100 00
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 47

Milano, 17.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneta	307 —
» Lm.	99 05	Railroads	741 50
Az. Ferr. Merid.	287 —	Banca Generale	109 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1555 —
Az. Ferr. Mediter.	424 —	Cotoni	340 —
Cambi	— —	Soc. Bubattino	375 —

(Agenzia Stefani)

Torino,	17	Cambi e m. Parigi	99 97
Mobiliare	281 50	Cambio su Londra	125 05
Lombarde	61 25	Lire Italiane	99 10
Banca Anglo-Austr.	111 25	Rendita Austriaca	80 90
Austriache	228 20	Id.	81 21
Banca Nazionale	981 —	Fiorentine	110 75
Napoleoni d'oro	9 99	Rend. Austr. carta	142 80
Argento in Banca	100 —		
Berlino,	17	Prestito Russo	— —
Mobiliare	458 —	Prest. Orien. Russo	— —
Austriache	371 —	Argento per chil.	99 50
Lombarde	131 —	Mediterranee	123 20
Cambio su Londra	20 29	Cons. Prussiano	100 50
Rendita Ital.	97 70	Id.	102 20
Turco nuovo	13 50 25	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 17.

Consolid. Inglese	101 5/16	Egiziane 1885	74 3/16
Rendita Italiana	96 9/16	Ferrovie Italiane	— —
Argento fine	44 3/8	Obbligaz. da st.	15,000
Spagnuolo	66 3/4	Cereali sulla linea e dintorni	50,000
Turco nuovo	18 5/8	Idem sulla linea stessa	50,000

CHIVASSO, 14 Ebro — Frumento 1° qual. L. 16 92 a 21 00 — Id. 2° qual. 15 80 a 20 80 — Meliga nostrana 1° qual. 10 29 a 14 15 — Id. 2° qual. 9 61 a 13 20 — Pignoletto 1° qual. 11 51 a 15 50 — Id. 2° qual. 10 68 a 14 75 — Segale 1° qual. 11 08 a 16 25 — Id. 2° qual. 9 76 a 14 45 — Avena 1° qual. 6 85 a 14 15 — Id. 2° qual. 5 41 a 13 25 — Riso bianco 1° qual. 27 70 a 35 20 — Id. 2° qual. 26 40 a 34 00 — Mignon 2 98 a 14 00 — Fagiuoli bianchi 21 60 a 27 15 — Id. nolora 13 88 a 19 00 — Farina di frumento marca 0 00 00 a 32 50 — Id. 0 00 00 a 30 80 — Pasta semola 00 00 a 32 00 — Id. farina 00 00 a 30 00 — Legna forte 1° qual. 00 00 a 2 90 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 80 — Legna dolce 1° qual. 0 00 a 2 40 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 20 — Fieno 1° qual. 0 00 a 4 20 — Id. 2° qual. 0 00 a 3 50 — Paglia 0 00 a 1 90 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al mirla da 0 00 a 0 80 — Patate 0 80 a 0 00.

Zona del pane. — Grissino al chil. cent. 20 — Fino 28 — Casalingo 22 — Bruno 17.

FOSSANO, 14 Ebro — Pane comune, cent. 20 — Fino di grissia 25 — Grissino 28 — Cruno 16 — Pane di Genova 01 — di semola 31 di mezza semola 42 — ordinario 20.

Frumento L. 16 01 — Barbariato 00 00 — Segale 10 85 — Meliga 10 02 — Miglio 0 11 — Formentone 13 21 — Fave 14 40 — Avena 6 90 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 00 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitella 1 00 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 08 — Uova alla dozzina 0 75.

Carne di vitello L. 1 24 il chil. — di bue 1 16.

CHIERI, 15 Ebro — Frumento L. 15 07 — Segala 11 27 — Meliga 10 75 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Boeri 1. q. da 0 00 a 6 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 75 — Vitelli 1. q. da 3 80 a 7 20 — Id. 2. q. da 3 40 a 5 75 — Vino comune L. q., da L. 22 a 24 — Id. 2. q., da 10 a 14 il 1/2 ett.

	14 Ebro	15 Ebro
NUOVA YORK,		
Farina da dollari per 88 chilogrammi,	3 80 a 3 90	3 25 — 3 45
Frum. disponib. dollari	0 80 1/2 a.	0 80 3/4
id. settembre »	0 78 — »	0 78 3/8 »
id. ottobre »	0 79 5/8 »	0 79 1/8 »
id. novembre »	0 81 — »	0 80 1/2 »
id. dicembre »	0 81 1/2 »	0 82 — »
id. gennaio »	0 78 1/2 »	0 78 3/4 »
Grano turco, al bushel di 56 chil.	51 1/4	51 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo pel quintale e mese corrente di frumento dei tre di Ebro l'anno in cor.

	14 Ebro	15 Ebro
Liquidazione	da — a —	— a —
Disponibile	» — a —	— a —
Corrente settembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Consegna ottobre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 ultimi mesi	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
6 primi mesi	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 16 settembre 1887.

Seta maseami	al Kg.	da L. 20 —	a 21 —
Bozzoli doppiatti	»	da » — —	a — —
Strusa 1. qualità	»	da » 7 —	a 9 60
Id. 2. id.	»	da » 5 —	a 6 60
Galletto bianco giallo	»	da » — —	a — —
Id. id. verdi	»	da » — —	a — —
Bugginosi non nati non stag.	»	da » 4 30	a 5 —
Id. sfarfallati misti	»	da » — —	a — —
Doppio greggio	»	da » 18 —	a 22 —
Doppi depurati	»	da » — —	a — —
Id. sparti	»	da » 4 75	a 5 —
Diagiri	»	da » — —	a — —
Galletame	al M.	da » 25 —	a 30 —
Mareseoni 1. qualità	»	da » 7 —	a 9 —
Id. 2. id.	»	da » 4 —	a 7 —
Id. 3. id.	»	da » — —	a — —
Faloppe (Bozzo)	»	da » 19 —	a 22 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 17 Ebro.

Organz.	Colli	13	K.	1276 91
Trame	»	6	»	341 93
Greggia	»	11	»	1697 50
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	29		3315 19

Entrati nel mese Colli N. 578 K. 31682 24

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Posti fatta reserva.*
Soluzione del giuoco precedente: Aprile.

Bisenso.

Si l'un che l'altro han dello penne d'uopo,
Girovago è l'un d'essi, libero assai,
Vive a sua posta, ed anzi il clima etiope.
L'altro, meschino, non si muove mai;
Per sua natura il primo è assai discreto,
L'altro il sarà, perchè il parlar gli è vieto.

***

French scimar. — Tupinetti diceva ad un suo amico di Cagliari:
— Quando tu dai la mano a qualcuno ch'ei provvedi l'alloggio.
— ?!!! ?!!!?...
— Sì, perchè gli dai una *mano-santa*.
— Ah questa è degna di... Cassanova...
Il solo in quel momento si cosrì!

UNA LETTERA DI CAMPERIO.

L'articolo del *Times* sui rapporti fra Italia, Inghilterra e Abissinia ha dato motivo, oltrecchè a molteplici polemiche, anche ad una lettera dell'esploratore Camperio, che qui riproduciamo.

Dopo breve esordio, la lettera dice:

« Nè il negus, nè Ras-Alulà, che agisce con baldanza indipendente, hanno mai mantenuto l'impegno di liberare Kassala e Gadaref, impegno formale e base fondamentale del trattato Hewet. Infatti gli Inglesi non si sarebbero curati di stipulare un trattato coll'Abissinia, se non allo scopo di avere in essa un'alleata contro il Mahdi; se l'Abissinia avesse adempiuto ai suoi impegni, nè Khartum, nè Kassala sarebbero cadute.

« L'Inghilterra, l'Italia e l'Egitto sono quindi perfettamente liberi. E siamo come ciò non si comprenda da tutti in Italia; e come anche da giornali seri si sostenga che noi non possiamo andare a Keren per causa di quel trattato.

« L'*Anglo Egyptian*, che ha l'aria di essere molto *Egyptian* ma poco *Anglo*, non deve conoscere lo scopo vero del trattato Hewet.

« Gli Abissini tentarono un movimento verso Kassala per liberarla, ma dovettero, dopo poche marce, ritornare sui propri passi, per la ragione ormai nota che un esercito abissino, invincibile nelle sue mosse, è di nessun valore quando scende nella steppa, nel deserto, o negli altipiani indipendenti che lo circondano al nord. Una prova di questa impotenza dell'esercito abissino fuori del proprio paese l'abbiamo nel non aver esso mai potuto occupare stabilmente nè i Bogos, nè Keren, anche dopo le splendide vittorie degli egiziani nel 1875-76 a Gundet e a Gura.

« Anche il negus Teodoro, prima di salire al trono, fece una ardita marcia nel Sudan con tre o quattromila soldati, ma fu battuto presso Ghedaref da un nucleo di 500 egiziani, in modo tale che potè a mala pena fuggire con pochi seguaci. Da quel giorno gli Abissini non si allontanarono più dai loro monti, e il tentativo di liberare Kassala fatto da Ras-Alula, più che un adempimento ai patti, fu una finta manovra in seguito al trattato Hewet.

« *Cap.* M. Camperio. »

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO GEOLOGICO

Savona, 16 settembre.

(E.) — Come già vi ho scritto, ieri sera ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale la seduta di chiusura del V Congresso geologico. Dopo varie comunicazioni della presidenza, il prof. Pellati riassume le osservazioni fatte nelle escursioni a Santa Giustina, Sestri e Mallare, ed a proposito di questo egli nota come le idee dell'Issel e del Mazzuoli siano state riconosciute esatte.

Issel ringrazia, esprimendo la fiducia che gli studi e le osservazioni pratiche compiuti in questo Congresso abbiano ad essere d'incitamento a più grandi lavori.

Squinabol presenta un elenco di fossili cenoniei da lui ritrovati nel tratto da Pontinvo a Bordighera. Parla di una impronta di *cimotoidea* che egli scoprì ad una *alga*, avendovi trovato traccie carboniose.

Issel presenta alcune memorie di amici, e tra queste, due del Tommasi su alcuni *foraminifera* di Crevacuore e su alcune forme di *costularia*.

Su proposta del prof. Taramelli, il Congresso dichiara socio perpetuo della Società Geologica il prof. Meneghini, nestore dei geologi italiani.

Si procede quindi alla votazione per la nomina del vice-presidente e di quattro consiglieri per l'anno 1888. Fatto lo spoglio delle schede, risultano eletti a vice-presidente il comm. Capellini, ed a consiglieri i signori ing. Giordano, prof. Bombicci, prof. Meneghini e l'abate Lioy.

Il presidente annuncia il dono fatto al Congresso dal prof. Issel di un volume degli atti della Società scientifica di Genova, e di una memoria dell'Issel stesso sui movimenti sismici della Liguria.

Dichiara quindi chiuso il Congresso e ringrazia la rappresentanza della città, il Club Alpino, la Società Economica, gli industriali dei quali vennero visitati gli stabilimenti, e la cittadinanza savonese per la cordiale, splendida ed indimenticabile accoglienza ricevuta e per le gentilezze usate a questo Congresso. Ringrazia pure vivamente la cara e simpatica figura che è il cav. Don Ferrando, il quale contribuì efficacemente coi suoi consigli e colle sue cognizioni al buon risultato delle escursioni.

Il fr. di sindaco, avv. Brigiotti, da l'addio ai congressisti. « Certi sentimenti del cuore male si esprimono a parole, — egli dice, — e fra i più maggiori vincoli di fratellanza che vennero stretti in questi giorni, è di augurio che le osservazioni e gli studi dei geologi possano presto recare nuova luce sui misteri della natura.

Segue proposta del professore Destefani, il Congresso desidera di trasmettere d'ora innanzi al Municipio di Savona una copia degli atti della Società.

Viene quindi distribuito un sonetto dedicato dal signor G. A. Rocca ai membri del Congresso, e la seduta viene levata verso le 10 con un evviva a Savona ed al Club Alpino.

Il Congresso geologico è così finito. Però una buona parte dei congressisti, quelli specialmente i quali si dedicano agli studi preistorici e sismologici, si tratterranno qualche giorno ancora per compiere alcune gite lungo la riviera di ponente e visitare specialmente una caverna del finalese che servì per scavi di ossa agli antichi *troglodyti* della Liguria e per studiare certi effetti del terremoto che in questo territorio e le traccie di altre oscillazioni del suolo.

COSE MILITARI

L'impugnatura delle sciabole. I distintivi nella cavalleria

Non è per i soli ufficiali di Africa che il Ministero ha pensato di adottare un modello d'impugnatura alla scabola che offra valido riparo alla mano di chi la impugna; secondo nostre positive informazioni, sembra si pensi seriamente a trasformare le altre armi dello esercito, fanteria, artiglieria e genio ed una guardia solida ed elegante, in armonia alle norme della scherma ed alle apparenze estetiche.

Però non si creano, che per i soliti brutti vezzi di rappezzature e di ripieghi, « cattiva eredità dell'amministrazione liceali, » non si abbia il coraggio di affrontare una trasformazione radicale, ma si voglia adattare all'attuale impugnatura un'elsa a tre branche in acciaio come quella dei bersaglieri, lasciando intatto quel monumento d'ignoranza scherastica che è rappresentato dall'impugnatura di ebano, coi relativi cappuccio e dado a vite, ora in prescrizione. E tutto ciò, ci si assicura, per tema di dover spendere qualche lira di più agli ufficiali! Nel mentre costoro reclamano da lunga serie di anni un tale provvedimento, e lo accoglierebbero con letizia, sia per avere un'arma servibile, sia per porre al bando una stonatura estetica coll'attuale uniforme; e certo non lesinerebbero un paio di lire per raggiungere completamente lo scopo.

La nuova guardia dovrebbe avere un'altezza almeno di tredici centimetri, per poter tenere disteso il pollice lungo il cappuccio; l'attuale impugnatura di ordinanza non ne ha che undici e mezzo, e rende impossibile il tenere stretta vigorosamente e colle regole dell'arte la sciabola. Il cappuccio, a partire dalla ghiera, piatto, largo un centimetro e mezzo, è foggiato a reticolato ed a superficie scabra per l'altezza di quattro centimetri, affinchè il pollice vi si possa appoggiare solidamente: l'attuale è liscio e stretto talmente che il pollice sfugge da sopra continuamente. Il dado a vite o bottone dell'estremità a forma di calotta sferica, affinchè renda possibile il contatto dell'impugnatura colla mano, ove questa si innesta al polso; l'attuale, ipito a spigoli, rende tormentosa la coincrizione colla cute. Almeno due branchie a nastro a doppia curvatura lateralmente, larghe almeno un centimetro ciascuna, e la superiore avente la parte più sporgente della curva circa a sette centimetri dall'impugnatura, per proteggere efficacemente la mano. La coccia ove si appoggia al fodero, sporgente almeno due centimetri per parte, e ricavata lungo tutta la sua curvatura interna di un filetto rotondo, perchè, appoggiandosi continuamente alla giubba, non la sciupi facilmente.

Messo per cardine queste condizioni essenziali, la forma artistica può variare secondo il gusto di chi la impone, ma certamente della attuale impugnatura d'ordinanza per la fanteria nulla può essere conservato senza violare le regole dell'arte, e se fosse altrimenti, verrebbe meno o si opera un rilievo che scemerebbe di poco gl'inconvenienti grandissimi che tutti gli ufficiali lamentano. Nè ci si venga ad opporre che, allungando la forma della impugnatura, il codolo delle attuali lame sarà insufficiente, perchè risponderemmo che martellandolo a fuoco lo si può benissimo allungare un paio di centimetri.

E qui ci si permetta una digressione. Siccome la vita militare si aggira sui simboli e sulle osteriorità, ed un gingillo al quale si rannodi un'alta idea basta a soddisfare l'amor proprio ed a tenere il morale elevato, così ne sembra che questa nuova elsa non dovrebbe essere data che agli ufficiali i quali realmente estraggono la lama dal fodero, a quelli che ne fanno uso, ai combattenti infine. L'abbiano adunque la fanteria, l'artiglieria ed il genio (non facciamo menzione della cavalleria e dei cacciatori che ne posseggono già una consimile); ed i non combattenti, quelli che per legge non potranno in nessun caso aver comando di soldati, cioè medici, commissari e contabili, si accontentino della attuale.

***

Pare anche che al Ministero della guerra si sia preoccupati dell'inconveniente gravissimo manifestatosi alle grandi manovre nell'Emilia, allorquando, frammischiatisi, per le vicende del combattimento, soldati di vari reggimenti di cavalleria, essi durarono fatica a riunirsi ai propri reparti, per la troppo uniformità della divisa; nella quale non appariva, a prima vista, il colore del reggimento specialmente, perchè l'unica diversità è nella mostreggiatura. Anticamente ciò non poteva avvenire, perchè ciascun reggimento avea il *keppy* del colore della mostreggiatura, per cui anche nella mischia, o tra la velocità delle andature, i soldati potevano facilmente riconoscersi; ed allora si capiva come le bande ai pantaloni potessero essere d'uguale colore per tutta la cavalleria, perchè, ripetiamo, il *keppy* di colore diverso bastava al vicendevole riconoscimento.

Ora però che tutti i reggimenti hanno un colbacco perfettamente identico (meno i quattro primi coll'elmo), si rende necessario un distintivo appariscente, che a prima vista indichi al soldato i propri commilitoni. E questo, per non alterare di troppo le attuali divise, ne sembra possa essere il dare anche ai soldati le bande colorate ai pantaloni, come le hanno già gli ufficiali. Ne guadagnerà lo spirito di Corpo, ne andrà aumentata la compattezza tattica nel combattimento, e certo la mobilitazione non verrà per questo a farsi meno spedita.

Il Congresso dei liberi pensatori.

Londra, 15 settembre.

(Nuova-Borrow) — Al Congresso internazionale dei liberi pensatori che s'è riunito a Londra sabato, domenica e lunedì ultimi scorsi, presieduto dall'on. Carlo Bradlaugh, è stata discussa una questione assai importante — quella dell'insegnamento — e sono venuti ad una decisione che ritengo la più pratica e la più seria per dimostrare agli avversari come le loro accuse d'intransigenza sieno delle bubbole belle e buone.

Voi sapete che tra i liberi pensatori s'è molto dibattuta la questione, assai importante, se ai ragazzi convenga insegnare a combattere tutto ciò che sa di religione e di chiesa; oppure lasciarli liberi di scegliere quella credenza a cui si sentissero da natura inclinati, una volta raggiunta l'epoca del discernimento e del pensiero libero, non impastolato da imposizioni religiose, in un'età in cui la loro scelta non può ragionevolmente essere libera.

Pur troppo in Francia la crociata che si è fatta da taluni contro il principio religioso nella educazione, al punto di espurgare i testi da qualunque allusione di credenza o dogma, ha fatto più male che bene dal punto che ha dato in mano agli avversari un'arma potente, quella di dire cioè che coloro i quali si vantavano liberi di pensiero erano poi quelli che negavano e combattevano questa libertà negli altri. Gli avversari avevano ragione da vendere.

Ma al Congresso internazionale di quest'anno hanno messo un riparo a tutto ciò. Hanno votato alla maggioranza che l'insegnamento debba essere libero, vale a dire che nell'istruzione dei bambini non si debba eliminare tutto ciò che sa di credenza o di dogma — pel puro scopo di far la guerra all'elemento religioso. — Ma che si debba, al contrario, educare i bambini a giungere a poter ragionare liberamente da sè, una volta fattisi uomini. La questione, messa perciò in questi termini, rimane semplicissima. Non interdidere le piccole menti colla *credenza forzata* di dogmi, o, sterilelle di cui non sanno farsi una ragione, e, per prestar fede alle quali, devono far pressione al loro naturale talento. Lasciare che essi, adagio adagio, seguano l'impulso della loro natura. Se il germe della credenza esiste in loro di fatto, come pretendono i dogmatici, frutterà da sè e sarà in certa qual maniera, un trionfo del partito pretino. Il germe non c'è, ed in allora la mente, lasciata perfettamente libera, sceglierà quel punto d'appoggio che meglio vorrà per poi dimenarsi entro il cerchio ristretto della sua facoltà.

Il Congresso è stato importantissimo, sia pel numero dei contenuti che per la serietà e la pacatezza delle discussioni e l'unanimità di vedute che esso contribuisca a consolidare il legame fra i liberi pensatori, i quali — abbenchè abbiano a combattere un'ardua lotta — vedono che la semente di libertà da loro sparsa va germogliando mano mano che nell'educazione ben diretta si tolgon le pratiche dell'oscurantismo alla mente.

IL GENERALE SANTOS A BUENOS AYRES

I medici argentini e l'igiene dei piroscafi.

La questione dell'oro.

Buenos-Ayres, 31 agosto.

(*V. P.*) — Il generale Santos, l'ex-presidente della vicina repubblica orientale dell'Uruguay, dopo d'aver corsa l'Europa più o meno gloriosamente, gettando a piene mani il denaro lucrato col suo impiego di capo della repubblica di Montevideo che governò dittatorialmente; dopo d'aver fatto capolino nei pressi del suo paese per vedere che aria tirava, se poteva o no tentare l'entrata in quella capitale, da dove partì l'ordine del suo esiglio, pensò bene di continuare il pellegrinaggio e di venire a chiedere ospitalità agli argentini. Giunse di fatto ieri l'altro sul *Trent*, vapore inglese, ed al suo giungere ricevette onori ufficiali così grandi, che forse egli medesimo non sognava neanche. Accompagnato dal prefetto marittimo, la prima autorità che lo stramaco incontra al primo passo che dà sul suolo argentino, salutato poco di poi dal presidente signor D. Juarez Celman e dal suo ministro di governo, il generale Santos posò i suoi *magnanimi* lombi sulla gondola di gala, che lo trasportò fino al molo. E fu visto sotto il braccio del prefetto suddetto a fare il solenne ingresso nella capitale argentina. L'ospite famoso è preceduto da una terribile fama, e tale, che nessuno ignora qui e dovunque. E di fatto: chi non conosce la storia politica e gli atti governativi del Santos. Il generale ex-presidente della repubblica dell'Uruguay è un esigliato dalla patria sua, per una legge speciale delle Camere, che lo indicava come uomo pericoloso per l'ordine pubblico.

Ora, il Governo argentino poteva o doveva egli farlo segno a tali onori?

Ecco la domanda che tutti si fanno.

Le dimostrazioni ufficiali di simpatia che gli hanno tributate qui moralmente sollevano il proscritto, e scemano conseguentemente la morale intensità del castigo che il suo paese gl'inflisse. E

Nè anche il più. Il generale Santos non ha nè può avere titoli alla considerazione d'alcun popolo che viva in libertà, e tanto meno di questo, che ha sentito il clamore prolungatissimo del popolo orientale, oppresso sotto il tirannico governo suo.

Se non v'ha un castigo morale, se la sanzione della giusta riprovazione, del risentimento umano, non esiste per coloro i quali fecero del pubblico potere l'uso che Santos fece dell'autorità onnimoda, che maneggiò a tutto suo capriccio, a forza si dovrebbe concedere che la virtù ed il vizio sono le cose istesse, e che esistono le medesime misure per il despota ed i governanti liberali e patrioti. E dunque?

Perchè tanti onori a uomo siffatto? Perchè voler offendere il popolo orientale, al quale il Santos causò tanti mali morali? Alla libertà ed alla morale? Ai nostri patrioti? Cose davvero che non si capiscono.

Veggo però il tiranno degli orientali del Paraguay di non fare dei segni pel ritorno al potere; di non tentare di commuovere la pace pubblica della patria sua, perchè allora troverà non solo i vicini nell'idea di castigarlo, ma anche gli italiani non dimenticheranno la tirannia e ferocia a cui è ha fatti segno.

Qui giudio ferit, giudio perit.

***

Di questi giorni è stato un vero e continuo battibecco tra giornalisti italiani ed argentini per l'affare della nomina dei medici argentini destinati dal Governo locale a rappresentare la parte del fisco sui piroscafi italiani, invigilare sulla salute di quanti viaggiano su essi, e poi... fare il bel mestiere del referendario al Gran Consiglio d'igiene boncarense.

E il Governo ha finito di fare come voleva: nominarli e mandarli senz'altro sul *Sirio* a fare la prima gita di piacere e spionaggio fino a Genova.

Tutto questo senza alcun rispetto ai principii di diritto internazionale, e mettendo in non calo più di tutto il decoro dei medici italiani, che, avviliti già anche troppo per le macchine pagbe che le Società transatlantiche passano loro, non hanno altra risorsa che quella di buscarsi talvolta qualche infermità grave.

Ci pensino i Governi europei, ai quali deve stare a cuore i loro diritti, e vedano di non permettere un'ingerenza ufficiale straniera nelle cose loro che urta ogni buon principio di diritto internazionale.

***

Anche la questione dell'oro riscalda molto la testa dei più. Riscalda la fantasia, perchè davvero non si può arrivare a capire come continui ad essere così stazionario il prezzo del medesimo, mentre nell'ingente numero di milioni effettivi d'oro che passano per la Borsa e pelle Banche, v'è da credere che debba ribassare (oscilla sempre tra il 99 ed il 99 1/2 per cento). Si aspettava già fin dall'anno passato che le frodi conseguenze del corso forzoso avessero a cessare; ed in promettevano i reggitori del Governo, e più di tutti il nuovo presidente, ma... *verba, verba, præterquam nihil.* Larghi nel promettere e nell'attender corti. Intanto succede che, oltre al discapito che ne prova il commercio e tutti, il povero europeo più d'ogni altro è costretto a rinunciare a buona parte dei suoi guadagni passati e presenti quando gli vien voglia di ritirarsi, se pure non passa per altri guai anche più seri.

Il Governo argentino ci ha tutto il maggior torto e commette una gran pecca. La peggiore delle politiche economiche, finanziarie e bancarie è quella delle speculazioni sopra la moneta fatte per opera dello Stato. La moneta non è del Governo, ma bensì del pubblico e del commercio. Questi sono quelli ai quali dev'essere ammessa la capacità di fissarne il prezzo, e nessuno, fosse anche il Governo, può avere il diritto di disporre con arbitrio di quella impiegando mezzi d'artificio. Quel Governo che non pensa a far fiorire, a tutelare il commercio, non è un Governo. Dando la morte al commercio, è suicida di se stesso.

Gli zuccheri del Brasile.

Il R. Museo commerciale in Torino ci comunica, e noi pubblichiamo:

« Dal reggente il R. Consolato di Pernambuco viene comunicato al Ministero degli affari esteri che è stato approvato dal Parlamento dell'Impero del Brasile un progetto di legge per l'abolizione della tassa di esportazione sullo zucchero.

« Tale progetto verrà quanto prima sottoposto all'approvazione del Senato, e, molto probabilmente, si più tardi al 1° gennaio prossimo avrà forza di legge.

« Ritiene quindi utile questo Museo di dare pubblicità a tale disposizione, affinchè ne siano informati gli industriali italiani, avvertendo in pari tempo che una collezione di zuccheri provenienti dal Brasile è visibile presso questo Museo. »

I DRAMMI DEL MARE

IL NAUFRAGIO DELLA « CITY OF MONTREAL »

Nuova York, 30 agosto.

(Rip Van Winkle) — Poco tempo fa i giornali portavano questo dispaccio da Londra: « La *City of Montreal* naufragò: vi sono quattordici morti. » Questo, e nulla più. Che battello o nave o vascello era la *Città di Montreal*? da dove veniva? dove andava? dove, come poco naufragio? quanti erano a bordo? come vi perirono quei quattordici? sprofondati col bastimento, o gettati in aria da una esplosione, o balzati in mare dalla paura, o uccisi dalla fame?

Si leggono sovente nei giornali di tali laconici dispacci, i quali nel giro di sei o sette « parolette brevi » chiudono un'istoria di guai. Non di rado, anche dopo ulteriori indagini, non se ne viene a sapere di più; d'un battello sparito con centinaia di vite non resta altro che quelle poche parole, e l'eco di tanta perdita non fa che suscitare per brevi istanti il *tic-tac* di un ago elettrizzato. E allora tali dispacci mi fanno l'effetto di quelle brevi e incompiute iscrizioni su pietre antiche, dai cui magri dati ci tocca rifare un episodio di remota storia militare o civile. C'è, per lo più in frammenti, il nome del generale, forse la data, talvolta il numero dei morti: da questo dobbiamo immaginare il resto.

Tal altra volta il dispaccio non è che il precursore di altre e più ampie notizie, apunto come l'iscrizione o sovente dichiarata o completata da altri documenti. E allora è per lo più con orgoglio, non meno che con terrore e pietà, che si leggono i particolari del grave disastro. Poichè è giustizia dire che quasi sempre i disastri marittimi sono accompagnati da tali prove di coraggio, di virilità, di salda devozione al dovere, di abnegazione amorosa da riconciliarci non solo, ma renderci superbi di questa calunniata umana natura, da quasi farci perdonare al mare il quale, se nelle sue ire ci percuote e ci strappa grida di strazio, fa splendere, quali fulgide gemme, le più alte possibilità dell'anima umana.

Si dice che i forti sono generosi; se questo è vero, il mare che è forte dovrebbe a quest'ora non desiderare altre vittime umane, poichè a nessun altro dio furono offerte tante belle e nobili vite, tanti cuori eroicamente generosi.

Nel nostro caso l'iscrizione telegrafica sulla morte della *City of Montreal* fu seguita da più ampi documenti. Da questi appare che la perdita di quel bastimento avrebbe dovuto luogo a un'orribile tragedia senza il valore e il sangue freddo degli ufficiali e la calma e la disciplina dell'equipaggio e dei passeggieri. La sua perdita è certo molto alleviata dalle prove di coraggio cui diede occasione, tanto più che, fortunatamente, contro ogni aspettazione e contro le parole del telegramma, non s'ha a deplorare alcuna vittima.

La *Città di Montreale* era un bel vascello di 4500 tonnellate, del valore di circa 3,000,000 di lire, appartiene alla linea di battelli Inman, che fanno regolare servizio tra New-York e i porti inglesi. Esso partì il 6 agosto da New-York con 135 passeggieri, oltre a 100 uomini di equipaggio, e 1,250,000 lire di carico. Tutto andò benissimo fino alla sera del 10 (mercoledì). Il battello era allora a 43 gradi di latitudine nord, a circa quattrocento miglia dalla costa di Terranuova. Tutti i passeggieri si erano coricati nelle loro cabine, e non si udiva quasi altro che il monotono *stantuffare* delle macchine. Subitamente, verso le ore 9, la grande campana del ponte diede quei colpi acuti e rapidi che a ogni ma inizio e a non pochi passeggieri sono noti come il segnale del fuoco. In un istante, ma solamente per un istante, vi fu grande confusione. Ufficiali e marinai corsero sul ponte e i passeggieri atterriti balzarono dai loro letticci, incerti se ci fosse tempo a vestirsi o dove rifugiarsi. Ma la disciplina subito si affermò. Gli ufficiali ricevettero le loro istruzioni, e pochi istanti dopo l'allarme cominciava la battaglia contro le fiamme. Densi nuvoli di fumo acciecanti sorgevano dalla stiva di poppa, piena di balle di cotone, origine dell'incendio. Ben presto la corrente del fumo prese ad abbazzarsi, aggiungendo al terrore e al travaglio dei passeggieri. Non c'era però alcun terrore panico neppure fra le donne. La più parte ritornò nelle cabine a vestirsi e a prendere i loro oggetti più preziosi. Ma quando tutti furono raccolti sul ponte, lo spettacolo che cadde sotto i loro occhi era terribile. I marinai combattevano furiosamente le fiamme, sopra cui piovevano da dodici tubi tonnellate di acqua, ma il fuoco pareva si facesse gioco dei loro sforzi. Dalla stiva di poppa le fiamme si appiccarono alla stiva centrale e, oltre il fumo, il calore era tale che niuno poteva resistere alla vicinanza di parecchi metri.

Finalmente, dopo lunga battaglia, apparì evidente che il destino del battello era suggellato. Non era possibile salvarlo, e il capitano volse tutti i suoi sforzi a salvare le vite che erano affidate alla sua responsabilità. A questo scopo egli diede ordine che si dirigesse il corso del vascello verso Terranuova, che ora la costa più vicina, e di preparare le barche di salvataggio. Di questo ce n'erano otto e bastavano a ricettare tutte le 361 persone che si trovavano a bordo. Spuntava l'alba quando fu dato il comando: « Tutti a prua! » chè questa era la parte più remota dalle fiamme e relativamente libera dal fumo.

La scena a questo momento era indicibilmente dolorosa. Il nobile vascello era una massa di fiamme quasi da poppa a prua. Colonne di nero fumo rischiarate da immense lingue di fuoco sorgevano dall'ardente rovina accompagnate da un muggito terrifico, mentre l'equipaggio, stanco dai suoi inutili sforzi, contemplava la scena in atto di acrigna disperazione. I passeggieri erano ammucchiati insieme, la più parte silenziosi, tranne i pianti isterici di alcune delle donne e le grida compassionevoli dei fanciulli. I gruppi di famiglie erano specialmente lamentevoli a vedersi. Come il momento critico s'avvicinava, mariti e mogli si abbracciavano, e le madri stringevano i bambini al seno. Imperocchè, sebbene si stesse per abbandonare il vascello invaso dalle fiamme, il mare era molto grosso, e non pareva probabile che i barconi, dato pure che fossero lanciati con buon successo, riuscissero a toccare la galla per molto tempo.

La disperazione era sul volto di tutti, e chi sa che cosa sarebbe avvenuto senza la confortante, virile presenza del capitano e degli ufficiali, i quali, attendendo tranquillamente al compimento dei loro doveri, infondevano un po' di

prestare la loro opera nei lavori di difesa sotto pena di venti giorni a tre mesi di carcere o di 25 a 200 franchi di multa.

Intanto quest'aumento del livello delle acque del Nilo venne a dimostrare l'insufficienza del servizio della Direzione dell'irrigazione e l'assoluta incapacità degli ingegneri che vi sono addetti, e che dimostrarono fin da principio la più colpevole negligenza.

L'Egitto non ha però il privilegio dell'inondazione; a quanto dicesi nei Circoli indigeni di Cairo, per il solito bene informati, l'Abissinia ne avrebbe la sua parte, e sterminati fertili territori sarebbero danneggiati al punto da impensierire seriamente quei nostri amici di re Giovanni.

***

Ieri l'altro quaranta marinari e trenta scalpellini, tutti italiani, furono assoldati dal Governo per tre mesi di lavoro a Massaua. Essi partirono dopo aver passata la visita medica in Consolato.

Di questa innovazione, di prendere, cioè, qui gli operai per Massaua, va lodato il Governo. Con essi la spesa di viaggio è minore, e per contro il probabile lavoro è maggiore, essendo essi abituati ad un clima caldo ed umido che s'approssima a quello delle coste del Mar Rosso. Inoltre, per lo più essi parlano l'arabo.

L'Imperatore Guglielmo
A STETTINO

Stettino, 13 settembre.

(Cola) — Non sono che quattr'ore di ferrovia. Perchè non fare una corsa a Stettino?

Così pensavo fra me e me iersera tornando mesto a casa. M'ero liberato di due colleghi scapigliati intorno all'eterna questione: ci va o non ci va? S'intende lo stesso. Per risolverla s'erano rannicchiati in un cantuccio d'una birraria nuova. Un bellissimo locale, sotto la ferrovia metropolitana, colle sale dipinte a fresco da artisti valenti, secondo l'usanza invalsa ora a Berlino; una birra bavarese che fa onore al nome del « Salvatore » che porta, una controversia di quelle che si possono ripigliare per ore ed ore senza venirne a capo mai; figurarsi, accennato che quei due stanno dispettando ancora adesso a quel lavolo, io non ci sono caduti sotto.

Ma io mi sono ricordato d'un vecchio aneddoto: di quegli altri due che discutevano il ponderoso tema se pesi più un pesce vivo od un pesce morto, e che avrebbero seguitato a discutere chi sa fino a quando, se ad un terzo, profano in materia, non fosse venuto in mente di prendere una bilancia. Al convegno io ci credo poco; ma, a scarico di coscienza, perchè non ricorrere all'esperimento e prendere.... un biglietto? Ed eccomi a Stettino.

***

Dicono che da qualche tempo gli affari vadano un po' male. Il traffico non si sviluppa come si vorrebbe; i cantieri del « Volcan » sono quasi deserti. L'ultima corazzata germanica varatavi si culla mollemente sulle onde... che non ci sono, giacchè Stettino, come Ambargo, Brema, Danzica, Königsberg, è un porto di mare senza mare; ma le costruzioni non ce n'è altre. Anche i cinesi se ne sono andati, e se l'amministrazione del « Volcan, » a cui costarono un monte di quattrini, li rimpiange poco, tanto più ne avvertono la mancanza gli osti ed i caffettieri, fra cui quei quattrini andarono per parecchi anni divisi.

Ma questi sono tutti echi di discorsi. All'occhio, oggi, Stettino fa l'impressione d'una città esuberante di vita. L'Oder e l'Haff ribeccano di velieri e di piroscafi pavesati a festa, e per la via s'è riversata la città intera a buona parte della Pomerania. Se ci sono delle crespe nell'intonaco, le ghirlande, i festoni, le bandiere non permettono di discernerle. Il negoziante progressista, che ha mandato Bismarck in Parlamento, ed il *Junker* della campagna, che ripristinerebbe, re si lasciasse fare a lui, tutti i diritti feudali, il marinaio tornato di fresco dall'America, ed il contadino dalla faccia slava e dal parlare tedesco, che forse ha lasciato per la prima volta il ingrato del suo villaggio, hanno tutti la stessa aria di gente lietamente affaccendata, anche quando si fermano a guardare, col naso all'insù, le nuvole, per calcolare mentalmente se il vento avrà la forza di spazzarle via, od il sole quella di sbucarne fuori.

***

Non è bella Stettino, no davvero. I quartieri nuovi, sorti dopo che nel 1873 furono smantellate le fortificazioni, non hanno nulla da invidiare per nudità e melanconia a quelli di tante altre città moderne. E nei vecchi s'incontra poco assai di caratteristico, ed ancor meno di monumentale. Il palazzo reale, le statue di Federico II e di Federico Guglielmo III, il Municipio, rosso come un gambero, sono, per tirar la somma, le sole cose che rivelino nei loro autori intelletto ed almeno pretensioni d'artista... Pure, ad un occhio stanco delle linee rette, anche queste vie mal soleggiate, ma non perfettamente orizzontali, disadorne, ma sinceramente, offrono uno spettacolo nuovo e stranamente piacevole. Rimorate per qualche anno a Berlino, avvezzatevi alla vista delle case della *Friedrichstrasse*, allineate per la lunghezza d'alcuni chilometri come tanti granatieri della guardia, e poi recatevi, chi pure a Stettino, e diventerete fautori della teoria di William Horgath che il segreto del bello poneva, come sapete, nelle volute d'una linea spirale. La *Bergstrasse*, per esempio, imbandierata e inghirlandata, o quella che, grazie alla varietà delle sue curve, soddisfa meglio lo sguardo, e lo soddisferebbe ancora di più se alla varietà del disegno s'aggiungesse la vivacità del colorito. Ma questo cielo è uniato, questa case son grigie, perfino il verde di questi festoni sembra smorto. C'è troppa umidità e troppo fumo in quest'aria e cadono troppo obliquamente i raggi di questo sole. Sia benedetto quello d'Italia.

***

Colla doppia puntualità di re e di capo supremo della ferrovia di Prussia, l'imperatore arrivò ieri alle quattro e mezzo precise. Con puntualità più astronomica che meteorologica anche il sole scoppiò nel medesimo istante le nubi, e mondo di luce la città in festa; le acque dell'Oder scintillarono, e dalla folla stipata per le vie uscì un lungo mormorio di soddisfazione. Solo cortigiano! borbottò fra i denti un giornalista francese che in quel momento avrebbe pagata un po' d'acqua al prezzo del vino. Nonostante il vaticinio di Lebrun, pare ch'esso non smetta l'antica usanza di far la carte agli Hohenzollern.

Lo spettacolo, del resto, meritava d'esser veduto. Non per le bandiere che sventolavano dalle finestre, ma per la foresta d'aboti e di pini in miniatura ch'era stata trapiantata lungo la strada che il corteggio percorse. La fantasia dei decoratori può sbizzarrirsi a sua posta, è difficile, per coloro che riguardo, trovare qualche cosa di nuovo o di bello nel tempo istesso. Ciò che mi colpì, nonostante il mio lungo soggiorno in Germania, non furono le case tutte o le morte ghirlande, ma la gente viva e parlante.

Per recarsi al castello, la carrozza dell'imperatore precedette fra due ali interminabili, prima di bambini, poi di veterani. Dichiaratemi ragazzi delle scuole elementari e secondarie erano stati schierati fra la stazione e la *Lindenstrasse*. Le bambine avevano ne' capelli il fiore azzurro prediletto dall'imperatore; i maschi lo portavano all'occhiello. Di quelle e di questi i più piccini formarono la prima riga, e stringevano nella destra il fazzoletto, mentre colla sinistra reggevano a fatica, a due a due, una grande ghirlanda di sempreviri. Quando la carrozza passò, fu uno sventolare febbrile dei fazzoletti, e uno stridere di tutte quelle vocine esili gridando in coro: *Hoch, hoch, hoch!* Dimostrazione comandata, dirà taluno. Naturalmente, tutti quei soldati in erba, tutte quelle madri di famiglia in spe erano stati condotti lì dai maestri e non erano usciti di casa senza il permesso del babbo o della mamma. Ma vi pare poca cosa crescere in un ambiente pittato, e subire, quando l'animo è ancora plasmabile come cera, una impressione così forte?

Del resto, anche i babbi eran lì per le vie, alle finestre, o arrampicati sugli alberi delle navi, e schierati anch'essi colla medaglia commemorativa sul petto per far ala all'imperatore. Bisognava vederli i famosi ex-granatieri di Pomerania, con che forza raggrinzano il loro *koch*. Parevano dicessero: Guglielmo, se il cannone tuona di nuovo, conta pure sui vecchi di Sadowa e di Gravelotte, non sono ancora roba da buttar via. Ce n'erano coi capelli già bianchi; ce n'erano di quelli che, colla famiglia, erano venuti a piedi da un angolo remoto della provincia, e non certo per le feste, le quali consisteranno in manovre, a cui non potranno assistere, ed in desinari, a cui di sicuro non saranno invitati, ma solo per vedere ancora una volta il novantenne monarca, e per mostrarlo ai figli, dicendo loro: ecco quello con cui ha combattuto vostro padre; voi fatelo altrettanto col figlio e col figlio del figlio di lui. Bisogna venire in queste antiche provincie prussiane, dove il suolo è ingrato e la gente indurita da secoli nella lotta per la vita, bisogna vedere cogli occhi propri a che disciplina d'idoli la dinastia degli Hohenzollern abbia lentamente educate queste popolazioni, che, del resto, per natura e per necessità son così positive, per capire su che fondamenta poggino e da quali cause derivino la grandezza della Prussia e l'egemonia sua in Germania.

Un'impressione analoga avranno, credo, lo stato nell'animo d'ogni straniero imparziale anche la *Zapfenstreich* di iersera e la rassegna di stamane.

Il castello di Stettino non è un miracolo dell'arte architettonica. Ha un tale aspetto di caserma che, anche essendo compiutamente ignari della sua storia, vien la voglia di dire è stato di sicuro Federico Guglielmo I, il re caporale, a dargli questa bella fisionomia. È una dozzina di bande militari sonanti insieme sotto la direzione dell'ispettore generale della musica dell'esercito, in un cortile non molto largo a cui ruina a rovescio delle regole dell'acustica, producevano talvolta all'orecchio dalle armonie di dubbia lega. Ma che volete? Quando verso la fine gli ottocento musicanti intonarono l'inno imperiale e nella piazza o per le vie una folla immensa si mise ad accompagnare la musica colle parole, quando il « Salve a te cinto della corona della vittoria, salve a te imperatore, » rimbombò lontano lontano. Era all'Odeon all'Haff, allora le fisime critiche s'avvelenarono. I Tedeschi, lo sapete, cantano bene in coro; li ammaestrano fino da bambini la scuola e la Chiesa. Mettetevi poi quello che d'ordinario suole al loro canto mancare: un grano d'entusiasmo, e vi dirò io che l'eco irruente della patriottica melodia deve aver scosso nel *Kyffhäuser* perfino il vecchio Barbarossa.

Quanto alla rivista di stamane, essa è riuscita come quella della guardia a Tempelhof. Lo dicono ufficiali della guardia stessa, in bocca dei quali un tale paragone equivale naturalmente ad una sfilza di superlativi. Anche il *metodo*, a quanto ho potuto osservare, è il medesimo. In prima linea i reggimenti di fanteria, in seconda la cavalleria e l'artiglieria. Poi due sfilate: la prima volta per compagnie, squadroni o batterie, la seconda per battaglioni, squadroni e brigate. Ma il secondo Corpo d'esercito, che è appunto quello di Pomerania, comprende alcuni reggimenti che si segnalarono grandemente nella guerra del 1870. E ciò che ha dato, per uno spettatore più politico che militare, l'impronta alla rassegna, è stato il turbinio d'applausi con cui quei reggimenti furono salutati al loro passaggio. Quando il maresciallo Moltke comparve alla testa del secondo reggimento granatieri di Pomerania, quello che porta il nome di lui, e a Grave Lotte, da lui personalmente condotto, decise, dicono, della vittoria, i centomila tedeschi convenuti stamattina a Kceladen non ebbero più occhi e voce non per il principe Guglielmo, nè, Dio me lo perdoni, per l'imperatore, che appunto allora era uscito di carrozza per assistere in piedi e coll'elmo in testa alla sfilata. I tedeschi pigliano fuoco di rado, ma quando ci si mettono danno dei punti a noi.

AVVOLA SUL TEMA DELLE ASSICURAZIONI

Il signor Della Beffa, direttore della Società d'Assicurazioni sulla vita *L'Equitabile*, ci manda la seguente risposta all'ultimo articolo da noi pubblicato su questo argomento:

« Milano, 15 settembre 1887.

« Onorevole signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Torino.

« Al primo articolo che attaccava l'*Equitabile* io risposi dirigendo la parola a lei, onorevole signor Direttore, ed ella cortesemente pubblicò la mia lettera. Dissi allora quello che doveva dire per confutare l'anonimo scrittore e distruggere tutti i suoi asserti. Egli replica con un lungo articolo nella *Piemontese* di stamane. La forma è scortese; nel fondo non c'è ombra di verità. A quale giuoco mi si tira? La *Gazzetta Piemontese* ha lasciato il campo aperto alla discussione, ma è lei che ho di fronte, è con lei che io discuto? No, indubbiamente. Chi è dunque il mio avversario? È necessario che il pubblico sappia chi è costui, è necessario caschi la maschera del disinteresse, che il nome della *Piemontese* gli assicuri, e di cui egli assiduamente approfitta. Il duello è impari. Il pubblico dirà che io parlo nell'interesse dell'*Equitabile*, e potrà credere che il mio competitore anonimo sia un paladino dell'interesse pubblico, ciò che assolutamente non è. Se e mi riservo di dire donde provengono e quali interessi servano gli articoli pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* contro l'*Equitabile*. Or dunque, coraggio, si dichiari il mio avversario.

« Aggiungo che mi rifiuto di discutere con chi, parlando delle polizze di accumulazione dell'*Equitabile*, osa citare i Banchi Ruto-coilla. C'è ignoranza oltre misura in un avversario simile; non è possibile ch'egli sia in buona fede: e se egli ha il proposito di denigrare, inventando e falsando, io l'abbandono al giudizio del pubblico.

« L'*Equitabile* sta in alto, molto in alto. In America, come in ogni parte del mondo civile, la dimora pubblica la circonda e la seguita ed ammirazione. Quale Compagnia di Assicurazioni sulla vita la supera? Nessuna. I vantaggi ch'essa dà ai suoi contenuti e più assicurati sono indiscutibili, positivi. Distinti autori italiani di Assicurazioni-Vita la additano a modello. Ed io continuerò serenamente nel mio lavoro di propaganda, sicuro di compiere un'opera altamente civile ed orgoglioso di rappresentare nel mio paese la prima Compagnia del mondo.

« Ho l'onore di riverirla distintamente.

« Della Beffa. »

NOTIZIARIO

Italia.

MANTOVA. — I carabinieri di Castelduro. — Leggiamo nella *Provincia di Mantova* (16 corr.):

« Il processo penale a carico dell'appuntato Nicolazzo si sta istruendo dall'autorità giudiziaria di Mantova. È incerto però se l'imputato sarà in seguito deferito piuttosto alle Assise che al Tribunale militare. Nicolazzo trovasi tuttavia in coatto Ospitale militare con due listole che dal cavo boccale gli si aprono sotto il mento, corrispondenti ai luoghi ove egli ripetutamente si ferì, tentando suicidarsi. Mantiensi assai calmo e abitualmente taciturno. L'altro carabiniere, il Ferri, venne trasferito da Castelduro presso lo stato maggiore di Verona. Ora trovasi *in permesso di convalescenza* nella provincia di Rovigo, colla sua famiglia. Tranne qualche difficoltà nell'articolare una mandibola, egli parti da Castelduro completamente ristabilito. Il brigadiere Mattiazzi, dopo una breve assenza, venne rimesso al suo posto. »

VICENZA. — L'Esposizione delle piccole industrie. — La *Provincia* annuncia che quell'Esposizione resta aperta fino al 25 corrente. Questo giorno è irrevocabilmente fissato per la chiusura.

VENEZIA. — Due soldati annegati. — Una gravissima disgrazia è toccata a due soldati del 35° fanteria, accasermati a San Pietro di Castello.

Erano in tre, e si gettarono nella Laguna per bagnarsi.

Ad uno di essi venne male; accorsero i due camerata, corsero per soccorrerlo; ma, mal pratici del luogo, vennero travolti dall'acqua.

Una gondola con entro una signora, ed un sandalo vogato da un gondoliere erano a poca distanza.

Il barcaiuolo diede l'allarme: accorse con l'altro del sandalo. Ma dei tre disgraziati soldati uno solo fu salvo.

I due soldati così disgraziatamente morti si chiamavano, l'uno Salvatore di Benedetto, della classe 1866, allievo cappatore, nativo di Fratola, e l'altro Giuseppe De Biasi, della classe 1865, allievo trombettiere, nato pure esso a Fratola.

Il terzo, che miracolosamente scampò, si chiama Donato Giovannucci, della classe 1866, soldato, nato a Solmona.

LIVORNO. — Delegato di pubblica sicurezza assolto. — Il delegato di pubblica sicurezza Franchioni, il quale, per aver maltrattato un accalappiacani che esercitava le sue funzioni era stato arrestato dalle guardie municipali e deferito, per citazione direttissima, all'autorità giudiziaria, è stato assolto dal Tribunale correzionale di Livorno.

Estero.

TRIESTE. — (Nostre lettere, 15 settembre). — **Il barone Currò.** — Il barone Currò, di cui i telegrammi ci hanno testè annunciata la morte, nacque ad Acireale, presso Catania, nel 1812, e venne a stabilirsi a Trieste nel 1837. In quest'anno appunto egli ha celebrato il 50° anniversario della fondazione della sua Casa di commercio, la quale crebbe in prosperità mercè un'attività straordinaria. Il barone Currò era molto amato perchè faceva largo uso delle sue ricchezze. Parecchie filantropiche istituzioni di Trieste e Catania portano il suo nome. Egli fu sempre uno fra i più attivi membri della « Beneficenza italiana. »

Incaricato dal R. Governo, il barone Currò andò a Parigi a ricevere le ceneri di Vincenzo Bellini, e contribuì all'erezione del monumento a quel grande maestro, immaturamente rapito all'arte.

Oggi i navigli italiani ancorati in porto sono pavesati a lutto. Si preparano funebri imponenti.

PARIGI. — L'indiscrezione del « Figaro. » — L'inchiesta compiuta dal Ministero della guerra circa l'indiscrezione del *Figaro*, che aveva rivelato in precedenza i particolari dell'esperimento di mobilitazione, hanno messo in evidenza che il colpevole è un tale Aubanel, il quale si diceva corrispondente di vari giornali esteri, e penetrava facilmente negli uffici del Ministero della guerra. Il *Figaro* gli pagò 250 franchi i documenti trafugati. Il Ministero della guerra fece tendere all'Aubanel un tranello, nel quale egli cadde. Si stava per arrestare il colpevole, allorchè questo, avvedutosi di essere pedinato dagli agenti di polizia, scomparve. Lo si crede in Belgio.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostre lettere, 15 settembre). — (Giunio) — **La Giunta municipale.** — Oggi ebbero principio le tornate autunnali, e, come già ve ne accennai la probabilità in altra mia, la Giunta presentò infatti le proprie dimissioni. Come era da augurarsi però, essa venne a grandissima maggioranza confermata. Diversamente poi dalle consuetudini, essendo Novara priva di sindaco, si volle molto opportunamente nominare anzitutto l'assessore che doveva farne le veci, e la scelta cadde sull'ingegnere Pietro Massazza.

Anche all'infuori di qualsiasi considerazione di simpatia, ognuno deve essere lieto della conferma dell'attuale Giunta, la quale colla sua attività ha arditamente affrontato moltissime questioni della massima importanza, già tutte portate a buon punto, e che richiedono ora una definitiva risoluzione. Niuno meglio adatto all'uopo, adunque, di chi le iniziò. Sappia ora la Giunta corrispondere degnamente alla fiducia ed all'aspettazione del Consiglio e della cittadinanza, e non le mancherà l'appoggio di quanti amano sinceramente la prosperità di questo Comune.

VERCELLI. — L'abate Anelli. — Fu in Vercelli il benemerito abate Rinaldo Anelli, l'inventore dei famosi forni tanto utili alle classi agricole e premiati nelle testè chiusasi Esposizione di Milano.

L'abate Anelli, nel pomeriggio di mercoledì, accompagnato dalla Direzione della Consociazione cooperativa, si recò a San Germano, dove la Società cooperativa dei contadini giornalieri sta per costruire un panificio Anelli.

PECETTO TORINESE. — (Nostre lettere, 12 settembre). — **Circolo dei viticultori.** — Per iniziativa del comm. Rho si è costituito in Pecetto Torinese un *Circolo dei viticultori*, che si propone di promuovere il progresso della viticoltura e dell'enotecnica coi mezzo di frequenti riunioni o conferenze, colla istituzione di una piccola biblioteca agricola e col tenersi associato a giornali di viticoltura e di enologia, nonchè a giornali politici che pubblicano di quando in quando articoli o notizie di agricoltura.

Il *Circolo dei viticultori pecettesi* ha pure formato proposito di formare ai numerosi compratori di uve che colà si recano ogni anno per provvedersi della ormai rinomata *freisa*, il mezzo di fare buoni acquisti, pubblicando il nome dei produttori che si fanno inscrivere per la vendita delle loro uve, colla indicazione della quantità di cui essi dispongono.

Saranno posti a disposizione dei compratori alcuni giovanotti o pensionati, coi quali essi potranno assicurarsi della ricchezza zuccherina dei mosti e della conseguente bontà dei vini.

Rimane ancora da fare un passo; cioè che il Circolo offra pure il mezzo ai compratori che si rivolgono alle numerose cantine pecettesi di accertare la ricchezza alcoolica dei vini ponendo a loro disposizione un piccolo alambicco di Falleroni, come si usa nelle grandi cantine della Francia. E poichè l'esperienza insegna che Rho ha saputo far apprezzare e premiare i vini da pasto di Pecetto Torinese in parecchie esposizioni enologiche, dando ai suoi compaesani l'esempio di una lodevole iniziativa, noi lo incoraggiamo vivamente a farsi iniziatore di un vero consorzio di produttori, unico mezzo, forse, di far conoscere ed apprezzare l'ottimo vino da pasto di Pecetto non solo in Piemonte, ma eziandio nelle altre provincie italiane ed all'estero.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 18 settembre.

★ **Teatro Balbo.** — Ieri sera grande affluenza di spettatori alla prima rappresentazione del *Boccaccio*, che fu per qualche tempo il pezzo di resistenza delle Compagnie d'operette.

La briosa operetta del Suppè ottenne il solito successo clamoroso delle altre volte. Si volle replicata, anzi triplicata, la serenata del primo atto, in cui gli attori fanno a gara a chi le dice più grosse. Le strofe di *Lambertuccio* al terzo atto ebbero la stessa sorte.

Piacque molto la signora Tagliapietra (Fiammetta), ed ebbero dei buoni momenti in Bertini-Maresca, il Maresca, in Della Villa, il Ferrara, l'Orsini, ecc.

Attenti i cori nonchè l'orchestra, diretta dal maestro Tagliapietra.

★ **La Duse a Genova.** — Venerdì sera ebbe luogo al politeama Alfieri di Genova la prima recita della Compagnia Duse.

Il successo fu splendido. La Duse nella *Federica* ebbe applausi straordinari, entusiastici, specialmente al terzo ed ultimo atto. Bravissimo il primo attore Andò. Messa in scena decorosa. Pubblico affollato, scelti-simo.

★ **Compagnie drammatiche.** — È smentita la notizia della formazione d'una Compagnia drammatica Andò-Campi.

★ **Giuseppe Perucchi.** — È morto a Milano Giuseppe Perucchi.

Fu attore molto stimato. Da molti anni aveva abbandonato il teatro.

Si distingueva fra le altre cose, come artista, per una certa eleganza di vestire e di modi, che ai suoi tempi era eccezionale.

Fu più volte direttore di Compagnia; da ultimo diresse una delle Compagnie formate dal Bellotti-Bon.

Viveva da alcuni anni a Milano, ove conduceva vita ritirata.

Da qualche mese era obbligato a letto per malattia di cuore.

Ieri l'altro fece uno sforzo per alzarsi e rannolò agonizzante sul pavimento. Aveva 70 anni.

★ **Museo Regionale d'architettura.** — L'anno scorso, appunto di questi giorni, ci siamo occupati in questo editorio di questo nuovo museo sorto per cura del locale collegio degli architetti in omaggio al un voto espresso dal penultimo Congresso degli ingegneri architetti in locale che il Municipio di Torino concesse nel Villaggio medioevale.

Ora l'interessante raccolta si è arricchita di un catalogo diligentissimamente compilato ed illustrato, riproducendocon di segni scomparsi ma nitidi, i pezzi più interessanti.

E ciò torna ad onore di tutti gli egregi componenti il collegio e specialmente dello zelante ed intelligente direttore di quel Museo, ing. Riccardo Brayda.

★ ***Il tentativo nella dottrina, nella legge e nella giurisprudenza:*** opera di Federico Benevolo. — Unione Tipografico Editrice. Torino. L. 3 50.

Se lo sanno gli scrittori e i professori di diritto penale, lo sanno tanto più gli studenti quale intricata tema sia, in diritto penale quello del tentativo. Chi la ammette, chi lo nega, chi lo ripone quasi nella sola intenzione, chi vuole sia necessaria la preparazione *ad hoc*, chi richiede il mezzo idoneo, chi no; una quantità di opinioni insomma da impensierire chi voglia cercare di averne una propria e voglia solo abbracciarne una delle tante che professano gli altri.

L'avv. Federico Benevolo, versato nel diritto penale, volle anch'egli cimentarsi col difficile tema, e pubblicò in questi giorni un trattato del tentativo in un volume di circa 200 pagine. Pone a confronto la scuola ontologica italiana colla soggettiva tedesca; attenendosi a quella si studia di seguire con la maggior possibile precisione il momento in cui l'azione comincia ad essere politicamente imputabile e il momento in cui il tentativo remoto si trasforma in prossimo; cerca di contemperare le idee della scuola italiana con quelle della tedesca riguardo all'efficacia della desistenza. Compiuto così l'esame teorico del tentativo, pone in riscontro i principii della dottrina colle disposizioni legislative italiane e colle relative massime di giurisprudenza.

Questo il metodo con cui l'avv. Benevolo svolge ed esamina la intricata questione.

CRONACA

Domenica, 18 settembre.

Omaggio al principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova. — Si provengono colore che hanno aderito o che volessero aderire a far parte del pellegrinaggio alla tomba del compianto valoroso principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, che la partenza per Superga avrà luogo da piazza Castello il 20 corrente mese, alle ore 8 3/4 ant., con treno speciale.

Cose municipali torinesi. — *Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 15 settembre 1887.*

Prese atto degli accordi seguiti con alcuni proprietari di casa per la diagonale tra la piazza San Giovanni e la via Milano.

Approvò le modalità d'esecuzione della pavimentazione in legno della via Roma tra le piazze San Carlo e Carlo Felice, con sistemazione a doppio binario della linea tranviaria.

Ordinò la costruzione di chiosco per la vendita di giornali in piazza Madama Cristina e ne deliberò l'affittamento.

Istituì un corso preparatorio alla scuola serale di commercio e fissò le condizioni per l'ammissione.

Stabilì condizioni per la posa di lapidi e monumentini sulle fosse a cielo scoperto nel Cimitero generale.

Fissò norme per la riscossione della tassa di bollo in materia d'appalto.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi Parte civile in due procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

Accordò in affittamento il piazzale della barriera di Nizza per tenervi il mercato delle uve, limitatamente al periodo delle vendemmie.

Espresse voto favorevole allo stabilimento d'una nuova rivendita di sali e tabacchi fuori della cinta daziaria tra le barriere del Martinetto e di Francia.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Attestato d'onore. — L'ispettore centrale per la ginnastica, cav. prof. Felice Valletti, antico insegnante nelle nostre scuole comunali, venne nominato socio onorario della Federazione Belga del *Propagateurs de la gymnastique scolaire* in occasione del Congresso tenuto dalla Federazione stessa pochi giorni sono a Bruxelles.

Siamo lieti che dall'estero sia venuta questa prova di stima e d'onore al prof. Valletti, che da oltre venti anni si adopera efficacemente per la diffusione ed il progresso della ginnastica in Italia.

Un lavoro che costa una vita. — Altra volta abbiamo consacrato degli uomini i quali dedicarono tutta intera la loro vita a un lavoro di pazienza, sacrificandovi talvolta la vista, ch'è sì cara. Quando l'opera loro — un'opera d'arte — era perfetta, la loro vita era pressochè consumata, ma l'opera aveva formato per anni e anni la più cara delle occupazioni, la più [illegible] e forse l'unica, delle speranze. Uno di questi certo Marco Zanardo — è [illegible] tori ai [illegible] lolo a farci vedere un suo lavoro, pel quale [illegible]ificato la vista, che ora male le serve; è una [illegible]spenda cornice di legno, è una meraviglia d'intaglio. Non è un lavoro di stile, ma piuttosto di fantasia. Rappresenta un insieme vario e multiforme di vegetazione: fogliami vari, fiori, spiche, ecc., tutti cosparsi degli insetti che si trovano nelle nostre campagne. L'arte e la pazienza hanno guidato lo scalpello e la lima dell'artefice in modo mirabile. Bisogna vedere che finezza di lavoro; tutto è condotto a termine con finezza di esecuzione, meno un uccellino nel nido, che, giunto a quest'ultimo particolare, al povero Zanardo la vista è venuta meno. Lo Zanardo è reduce dalla Francia, dove il suo lavoro fu assai lodato dal pubblico e dai giornali, ma donde dovette venir via per i rigorismi delle autorità contro gli italiani. Ora trovasi a Torino, dove è disposto a vendere l'opera sua, che intanto la vedere mediante un tenue compenso. Anche il vecchio artefice ha pur da vivere, e merita che gli sia usato qualche riguardo.

Uno scoppio di gas. — Sul corso Vinzaglio, presso la via Cernaia, la Società italiana del gas sta facendo la posa di nuovi tubi di maggior calibro in sostituzione di altri più piccoli. Ieri, verso le ore 11 1/2 ant., mentre parecchi operai erano intenti al lavoro, si accese improvvisamente il gas nel tubo stesso, producendo una fortissima detonazione. Accorsero molte persone ed anche un picchetto di soldati della vicina caserma; ma non fu necessaria l'opera di nessuno, perchè, fortunatamente, nessuno si era fatto male.

All'Ospedale di San Giovanni. — Ieri sono stati ricoverati a questo Ospedale:

Michelotti Pio, d'anni 17, da Almese, il quale, cadendo da un carretto, si produsse una ferita grave al basso ventre — Coppo Carlo, d'anni 27, tipografo, per una grave emorragia dal naso — Lausone Maria, d'anni 15, addetta alla fabbrica di cioccolatte della ditta Moriondo e Gariglio, in via Artisti, 36, che si lasciò cogliere la mano destra sotto un compressore e n'ebbe troncata la prima falange del dito medio.

Ferito da un compagno. — Ieri sera, verso le 7 1/2, certo Gian Giovanni, d'anni 22, falegname presso il signor Ilar Pasquale, si recava al Palazzo di Città a farsi medicare una ferita di coltello al costato sinistro, che disse di aver ricevuto in via Consolata, mentre rincasava, da un suo compagno di lavoro, di cui non seppe o non volle dire il nome.

Al Municipio, non essendovi in quel momento nessun sanitario, venne medicato provvisoriamente dalle guardie col preparato antisettico. Quindi fu fatto portare all'Ospedale di San Giovanni, dove la ferita essendo stata giudicata guaribile in sei giorni, non fu ricoverato.

Arrestati. — Nello ultimo decorso 24 ore vennero arrestati dodici individui, dei quali due per disordini, tre per contravvenzione all'ammonizione, due per questua, tre per oziosi e sospetti di furto, uno per ubbriachezza ed uno per porto d'armi insidioso.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile coraggio, stamane alle 4 cessava di vivere

Carlo Emanuele Garrone

nella verde età di 33 anni.

Marito e padre affettuosissimo, amico incomparabile, lascia nel lutto profondo la giovane sposa, un angioletto di bambino e quanti ebbero campo di apprezzare le virtù del suo animo. G. F.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, partendo da via S. Quintino, 22.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 17 settembre.

(*d. Quintì*) — Purtroppo, si è d'uopo constatarlo, la speculazione vera, la speculazione forte e seria neppure oggi non è ancor ritornata agli affari. E quantunque il mantenimento dei corsi sia costantemente difeso, ed ogni tentativo di ribasso subitamente represso, nessuno osa finora prendere l'iniziativa d'una vera campagna d'aumento. La rema di complicazioni politiche prima e di crisi monetarie poscia fu quella che rese trepidanti i volonterosi, raffreddando ogni entusiasmo e smalendo il debbio sulla via da seguirsi.

Ora però i timori in fatto di politica già diminuirono notevolmente, e le condizioni monetarie, al pari che del nostro continente, non solo presentano qualche miglioria in questi ultimi giorni, ma questo accenna a continuare, sollevando l'inquietudine che si opponeva al rigurgito.

Rimane l'inattività, che, purtroppo, seguita a governare il mercato parigino. Sappiamo d'ordini colà inviati al meglio, che, quantunque di non grande importanza, non poterono venir completamente eseguiti per mancanza di contropartita.

È lungo tempo che le contrattazioni sono ai cenni che gli stessi operatori a premio s'astengono compiacentemente. E così è che la liquidazione di quindicina si compì senza scosse, senza guerra, ed appena un rilasso di qualche centesimo accennò ad impegni di poca o nessuna importanza. Ed è a notare che, coll'assoluta lontananza d'affari prefatta, è relativa ancora la fermezza, poichè d'ordinario succede che coll'inattività i corsi indebboliscano pel solo fatto che a niuno interessa sostenerli. E tal fermezza s'indica appunto quasi avrebbe la strada a seguire qualora il risveglio si pronunciasse, poichè sarebbe anche arte di riattista il lasciar indebolire i corsi onde dar coraggio al partito contrario di vendere per poi farsi alutare dallo sconforto, che facilmente s'infiltrerebbe, e che potrebbe, con qualche ricompra precipitata, favorire meglio d'ogni altro il rialzo che teme.

Sulle piazze italiane, ove la vitalità è pur maggiore, non potendo questa espandersi sul Consolidato o valori nazionali cui manca dall'estero l'impulso, il resivamente continuo a localizzarsi qua e colà su valori speciali, dando talvolta luogo a transazioni vivissime ed a movimenti ragguardevoli.

La nostra Rendita invece fu affatto trascurata ed a mala pena se giornalmente riescivamo a constatare un prezzo che ben sovente veniva praticato per passibile insignificanti.

Al buon avviamento di cose nocquero forse anche le ultime circolari ministeriali prescriventi agli Istituti di emissione di rientrare nella legalità. Il vendere Rendita non è forse uno degli ultimi mezzi per incassare numerario, e non sarebbe improbabile che ad esso s'attenessero gl'Istituti stessi, procedendo poi a conseguire che sempre pesano sui mercati.

Il Mobiliare continua a mantenersi sulle riserve, pur conservando la sua fermezza. Davvero crediamo che se accadesse il risveglio della Rendita esso pure non rimarrebbe così trascurato.

Potentemente riattivato il mercato delle Torine, che chiudono in buona vista a 966 circa. Non si sorprenderebbe che il movimento loro fosse molto prossimo.

Sempre inesplicabile l'abbandono delle Tiberine, che molteplici ragioni giustificherebbero a prezzi ben superiori. Chiudono a 597.

Il Credito Meridionale, dopo aver sfiorato il corso di 597, ridiscese a 591. Non è che reazione naturale dopo la bella ripresa seguita da qualche tempo; non tarderà però a ripiombare il 600, e, superato tal corso, siamo persuasi seguirà rapidamente verso il corso altra volta previsto.

Le Subalpine oscillarono tutta la settimana tra il 256 e 257. Consolidate su questo corso, speriamo non vi s'arresteranno, ma proseguiranno verso corsi ben superiori.

Non è facile il formarsi un criterio sulle Casse Sovvenzioni di Milano. Dopo essersi spinte per un istante a 375, ritornarono a 369, per chiudere oggi a 370. Primari sono i venditori e primari i compratori, sì si può di leggieri prevedere chi di essi vincerà o se la vittoria sarà più o meno prossima.

Le Fondiarie, che già eran giunte a 579, soffersero puro del ritrocedere delle Sovvenzioni, e chiudono a 574. Non crediamo tale facchezza durì a lungo, e siamo persuasi vederla tra breve riprendere.

Altri valori sono affari.

SPETTACOLI Domenica, 18 settembre

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Ignoto Purgatti*, commedia. — *La cisa di sass*, scherzo comico. — *Un servitur dal Bonzo*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *La Befana*, operetta. — *Sulle rive del Po*, valzer.

ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 8 e l'altra alle ore 8 1/2 col dramma *La [illegible] del mercato*.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Diper*, azione coreografica — *Pimpirimpon*, balletto.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1887.

NASCITE: 16, cioè maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI. — Abrate Giovanni con Caputto Maria — Appendino Luigi con

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi

per una Casa industriale biellese un giovane segretario-contabile.

Richiedonsi serie referenze di provata capacità, perfetta conoscenza della contabilità, della lingua italiana e un poco del francese.

Dirigere le offerte alle iniziali **O 3761 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi un apprendizzo per Casa all'ingrosso di drapperie.

Scrivere al N. 1 e 3583 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Incanto mobili

della Birraria Garibaldi

già Azario)

e Porta Susa, Torino.

A partire dal **20 settembre** corr. e giorni succ., ore solite, il perito sottoscritto procederà nella suddetta località, **corso Palestro, 2,** a legale **incanto** dei mobili ad uso caffè-birraria, mobili da giardino e suppellettili di casa, fra cui: *Lettiere, armadii a specchio e tavolin legno noce lucidato,* a pronti contanti.

3552 LUIGI DONATO, *perito.*

Vendita di mobili.

Martedì 20 corr. e succ., ore solite, il sottoscritto eseguirà la **vendita,** a prezzo d'inventario, entro i mobili arredanti un alloggio al **2° piano, via Roma, n. 23, Torino.** Il tutto per contanti.

3745 G. GIULIETTI.

Si cerca in affitta palazzina di 10 a 11 membri nei sobborghi di Torino. — Dal rag. G. A. Polati, via 2ª Tommaso, 13. 3775

D'affittare *pel 1° prossimo ottobre, in via S. Secondo, n. 21:*

Un **alloggio** al 2° piano, composto di 5 camere ed una cantina. Visibile dalle 2 alle 4 pom. C 3596

D'affittare

Appartamento signorile d'angolo al 2° piano nobile, di 12 membri pavimentati, con acqua pot., calorifero, gas e cessi all'inglese, con altra bassa cantina, legnaia, soffitta. Via Principe Amedeo, 14 bis. C 3715

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio anche ad uso negozio o magazzino, con scala particolare, posto angolo via Milano e San Domenico. — Rivolgersi dal sig. Brigatti, liquorista nella stessa casa. 3702

Via Napione, n. 4

DA VENDERE:

Mobilio, oggetti d'arte e fantasia, ceramiche, quadri antichi, fucili, vini imbottigliati, bagno con apparecchi di riscaldamento.

Alloggio con giardino *da appigionare al prossimo.*

Dirigersi al portinaio. C 3678

Da vendere a Torre Pellice: Villa **Molar.** — Dirigersi *ivi* a G. D. CHARBONNIER, prof. C 3677

Carissima!

Carezza, splendore mio, quel che tanto invocavo: non ho che lei sempre lei in cuore. — Ora lo vedi sembra volteria chiusa, schiacciata in quella sua nera, molle, lucente veste, con quel suo cappuccio su, lungo lungo!... Uno strano uscione il, si proprio lì! — Risposta 2ª casa, attendo la brillante figura. — Adoro tanto le belle immagini e questo le basti — 2ª R. Indovinai la prima. Circa la seconda causa del suo crucciarsi non fui contento, così andai io personalmente — e ci tornerei... Ma!... lo mandi un po' anche lui alle grandi manovre, Santo Dio, ci vanno tutti! — 3ª R. Amica C, credo, B, certo; e la prego assicurare che — vanni proprio per lei. — Presto sentirà dalla mia ritirata — altro che leggere poi i dispacci. La saluta e sta bene il suo **Zeta.** C 3753

Mancia di L. 200

a chi recapiterà all'indirizzo segnato entro un **portafogli** di pelle marrone, smarrito il giorno **15** sulla linea Santhià-Biella o vicino alla stazione di Santhià. C 3736

Albugnano

presso Castelnuovo d'Asti.

Il sottoscritto rende noto che in questo territorio havvi un bellissimo raccolto d'uva, tosto giunta a maturità e non soggetta da alcuna malattia. I compratori che desiderassero farne provvista possono rivolgersi al sottoscritto, proprietario del *Caffè Ristorante del Gelsomino* e mediatore. C 3701

GAMBA GIOVANNI.

Hôtel Pension Quinto

QUINTO AL MARE

Confinante con Nervi.

Stazione d'inverno.

Casa raccomandata da vari dottori italiani ed esteri per il suo clima dolce e fortificativo e per la bella e riparata posizione. Vasto giardino e grande terrazzo prospiciente sul mare. — *Conforto moderno — Prezzi moderatissimi.*

3692 **Dirett. Attilio Lorenzi.**

Provvedetevi tutti

della **Polvere** della **Lira** che con facilità otterrete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro, (pacco per 25 litri L. 2 50). Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.,** via Legnano, 10, *Torino.* 7

Prezzi ribassati.

Concimi della Phosphate Guano Company di Liverpool.

Fil. Camandona e C.,

consegnatari generali per l'Italia,

Genova.

Fosfo-Guano solo vero inglese. — Rhizome. — Sarmatato.

Osso-guano. — Superfosfato Orkithia. — Superfosfato Chilton.

Vendita a dosi garantite.

Distinta delle qualità e dei prezzi si spedisce a chi ne fa richiesta.

Savigliano, Fil Cussino - **Saluzzo,** 20 Soldati e Viglioni - **Villafalletto** e **Cuneo,** Segre Emanuel - **Racconigi,** Ilario Francero-Lubert - **Fossano,** Pietro Biroasi. 3716

Calessine Carrettelle

nuovo ed usate d'ogni genere.

Premiata manifattura

E. BOLLEA e Figlio

Saluzzo. 3685

A. Chisparotti

via Stampatori 10

Torino.

TORCHI e PIGIATOI per uva. Ultimi sistemi. — Viti e movimenti completi per torchi.

Dentista.

Il **Frate del Monte,** oltre la cura delle malattie dei denti, tiene pure un laboratorio per *denti e dentiere artificiali,* ed aggiusta le dentiere infrante. — *Piazza San Giovanni o via Sanderie Reali,* 3. 3825

Cassa-forte Viennese

per registri *da vendere.* 1. SALVADORI & C., via Massena, 40, *Torino.* 3520

IL RINOMATO

Aureo Olio Santo

del dott. E. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per lo sviluppo di calori, reumi, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisia sordità, prepararsi **unicamente** in via Cavour, 31, e Maria Teresa, 1, *Torino,* al prezzo di L. **5.** 2760

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. 4.

Tip. L. ROUX e COMP., Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 20 settembre 1887, alle ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti per l'***impresa,*** dinativa per un biennio a partire dal 1° ottobre p. v., della ***provvista di candelabri semplici e con braccio,*** bracci di 1ª, 2ª e 3ª categoria, e di ***lanterne*** del modello esagonale e quadrangolare occorrenti pel servizio della pubblica illuminazione, in due distinti lotti, per l'importo annuo di L. **8000** quanto al 1° lotto, e di L. **4000** quanto al 2°.

Il capitolato delle condizioni e disegno sono visibili nel civico Ufficio di Polizia (Illuminazione pubblica). 3591

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì 23 settembre 1887, alle ore **2** pomeridiane, nel Palazzo civico, si procederà all'**incanto,** a candela vergine, per la ***vendita*** dei lotti ***IX, X, XI*** dei ***terreni fabbricabili*** in adiacenza della Stazione ferroviaria di Porta Nuova, della superficie fabbricabile di mq. 1850 caduno, in base all'offerto prezzo di L. **15** cadun mq.

Il capitolato di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili presso l'Ufficio tecnico municipale. 3611

INCANTO VOLONTARIO.

Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 2° piano della casa in via Stampatori, n. 19, alle ore **10** ant. del **1° prox. ottobre** avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:

Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritto a litri 300 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Rivoli,** in via Borgonuovo, ai nn. 17 e 19 civici, al presso di L. **23,000.**

Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel cantone detto del Comune di **Gassino,** al presso di L. **10,000.**

Le carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3686

Torino, 2 settembre 1887. *Not.* **ABENA.**

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

l'attuale fisso il 9 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 3 ottobre

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio in **20** *giorni.*

Prezzo di passaggio

per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 200

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia,** 820

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

COMPAGNIE NATIONALE DE NAVIGATION

RACCOMANDATARI IN GENOVA **FRATELLI GONDRAND**

Il giorno **24 settembre 1887** partirà

per Montevideo e Buenos-Ayres

il velocissimo vapore

CHERIBON

Cap. ANTONI

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

PREZZI RIDOTTI

Pane fresco - Carne fresca - Vino scelto in tutto il viaggio

Per merci e passeggeri dirigersi ai Signori

Sottoripa, 3 - FRATELLI GONDRAND - Piazza Banchi, 17 - GENOVA

e **FRATELLI GIRARD - TORINO.** C 3002

Economia, Solidità, Durata

si garantiscono

col Motore OTTO

a Gas od a Benzina

verticale ed orizzontale da 1p3 a 60 cavalli.

OLTRE **30,000** GIÀ APPLICATI.

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & C^IA 1904

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, lencorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come lo efficacissimo

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,

d'esclusivo privilegio della **farmacia Gallesani** di **Milano,** e adottate dal 1851 nei stabilimenti di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medizin Zeitschrift* di Wurzburg, 1858/65 e 2/1866, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principii di renella,** ecc.

Inviando L. 5 alla **farmacia Ottavio Gallesani** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2579

Depositi da Turisco, Giordano, Riva, Trisino, Mijno, Prato, ecc.

KRUMIRI-ASSABESI **alla Vaniglia** **al Cacao** *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4, L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* **P. GABUTTI,** *confettiere, via Po, 43. — Con 50 cent. franco nel Regno.* 2244

Ecole de Filature et de Tissage mécanique

de ***Mulhouse*** (Alsace).

L'année scolaire commence le 3 octobre a. c. — Pour tout renseignement s'adresser au *Directeur* O. WILD. H 3672 G

Istituto Tecnico-Commerciale I. Misteli

in **Kriegstetten** presso **Soletta (Svizzera Tedesca).**

Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana. Scuola commerciale e tecnica. — Per referenze e programmi rivolgersi ai sigri PAOLO BORIONI, **Santo Lorelo** (Marche); GIRARDI, farmacista in **Brescia;** dott. GROSSI, **Maleo** (Lodi); REGIS, esattore a **Sinio** ed al **Direttore.**

ACQUA FLORIDA

DI

Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO

DEI

Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DE COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 3666

Fu **TORINO:** *C. Manfredi, via Finanze, fu Passa, piazza S. Carlo.*

Fu **TORINO:** *Fasseo, piazza San Carlo; G. Rossi, via Garibaldi.*

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 116

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico seguita sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con indiziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

GIOVANETTI STUDENTI troverebbero pensione, cura e sorveglianza presso famiglia civile, alloggio ben esposto, vitto sano ed abbondante. Prezzi modici. — **F. G., corso Duca di Genova, 6,** piano 2°, *Torino.* C 3747

Collegio-Convitto ROSSI in Rivoli

Scuole elementari. 3776

La Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO

porta a cognizione dei propri clienti che ha confermato suo rappresentante per le vendite di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Mercanti,* 17, al quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica; **avvertasi** dunque che la propria portano il nome

FRANCESCO CIRIO. 3707

Terno! Terno! Terno!

Un capellaccio senza uguali è il piano di gioco per il lotto del sig. Mihalik; esso ha destato grande sensazione perchè nessuno sino ad oggi ha potuto combinare dei numeri che vengono con certezza estratti al lotto. — *Il sig. Mihalik fu pel tanto gentile da spedirmi dei numeri così ben combinati, che vinsero uno dei più importanti Terni.* Io stesso che dubitavo della facoltà di combinazione del sig. Mihalik, malgrado le molte vincite fatte a mezzo suo, fui costretto a convincermi che i numeri combinati da lui conducono a vincita sicura. Un vero beneficio è per i poveri il piano del sig. Mihalik; al presente chiunque, anche i più miserabili, possono migliorare la loro posizione col vincere un terno certo. Io vorrei che tutti, ricchi e poveri, giovani o vecchi, vedovi e maritati, seguano il mio consiglio e chiedano al sig. Mihalik i numeri della fortuna. Tutti devono tentare una prova, tanto più che costa pochissimo; nessuno deve trascurare questa buona occasione! Possa il sig. Mihalik vivere ancora a lungo per il bene dell'umanità bisognosa.

Con riconoscenza.

Francesco di Gandolfo

Piazza S. Francesco in Canicatti.

Chi si rivolge al sig. *Mihalik* di *Budapest,* Kerepesistrasse, 74, aggiunga allo scritto 3 francobolli da 20 cent. per la risposta.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

Avv. GUIDO GIORDANI

LA

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

MANUALE

per gli Esattori comunali — Ricevitori provinciali

Prefetti — Intendenti di finanza

Sindaci — Agenti delle imposte — Avvocati

CONTENENTE

La legge, il regolamento ed i capitoli normali disposti per materia in ordine alfabetico — Le circolari e disposizioni di massima della Direzione generale delle Imposte dirette (DAL 1872 AL 1887) *— Le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Delle altre Corti di Cassazione, di Appello e dei Tribunali del Regno — Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti ed un copioso Indice analitico-alfabetico.*

PREZZO DEL VOLUME — LIRE **cinque.**

LETTERE EDITE ED INEDITE

DI

CAMILLO CAVOUR

RACCOLTE ED ILLUSTRATE DA

LUIGI CHIALA

Deputato al Parlamento

Sei vol. in-8° di circa 600 pag. cad., con annesso volumetto degli Indici

Prezzo dei singoli volumi:

Volume primo . . .	L. 8	Volume quarto . . .	L. 8
» secondo . . .	» 8	» quinto . . .	» 10
» terzo . . .	» 8	» sesto . . .	» 10

Indici L. 2.

Opera completa L. 50.

DUECENTO LETTERE INEDITE

DI

GIUSEPPE MAZZINI

CON PREFAZIONE E NOTE

del Prof. D. GIURIATI

Un vol. in-8° — Lire SEI.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

LA BELLA MARION

Seguito di Gian Miseria

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XIX. — I boschi di Verrières.

(Seguito)

— Sì, questa volta non dubbiamo lasciarcelo fuggire. Avanti, amici; assaltiamo questo antro di banditi!

Al rapido e preciso comando del cavaliere di Almador la colonna di truppa si rimise in cammino. Era composta di trecento guardie di finanza e d'un migliaio circa di soldati di fanteria reale.

Questo più poterono *in fretta*. I quattro gentiluomini divisero le guardie di finanza in tre gruppi di cento uomini ciascuno. Il primo gruppo andò a portarsi all'entrata del bosco di Verrières; i due altri appoggiarono l'uno a destra, l'altro a sinistra. Questi ricevettero come rinforzo, quattrocento soldati di linea.

Le due colonne si allontanarono. Esse avevano per missione di lasciare su tutti i confini del bosco delle sentinelle le quali erano incaricate di arrestare i contrabbandieri che avessero tentato di fuggire verso la valle della Bièvre o in qualunque altra direzione.

Il piano adottato dai giovani ufficiali era prudente e savio. Data la difficoltà del terreno e la precipitazione colla quale avevano deciso agire, così non potevano far di meglio.

Disgraziatamente essi si slanciavano con fiducia ed ardore in un'impresa che credevano semplice e sicura, persuasi di piombare come il fulmine sul nemico, e scivolavano invece nel trabocchetto freddamente e crudelmente aperto sotto ai loro piedi.

Era quasi il tocco dopo mezzanotte quando Fil-à-Plomb, che stava alla vedetta nell'interno del bosco, ritornò correndo. Un uomo lo seguiva.

Era colui che aveva lasciato nella vicinanze della piazzetta.

— Miei signori, — disse Fil-à-Plomb, — il capo è arrivato laggiù. — E designando l'uomo che giungeva, aggiunse: — Costui lo ha visto.

— Finalmente! — esclamarono i gentiluomini.

— Non s'è ingannato? — domandò il cavaliere di Almador con impazienza mal contenuta. — È proprio il capo? È proprio Gian Miseria?

— L'individuo che vidi entrare nella piazzetta — rispose la spia — è un uomo alto, dal gesto imperioso, dalla parola ardita e vibrante. Porta la spada al fianco come un gentiluomo. Il viso lo ha nascosto da una maschera in velluto nero. Al suo arrivo uno dei contrabbandieri ha gridato: « Silenzio, ecco il capo! » Tutti i rumori si calmarono come per incanto. Allora son corso ad avvisarvi.

I quattro amici scambiaronsi uno sguardo.

— È lui! Questa volta lo teniamo! — esclamarono con gioia.

Tacquero quindi commossi.

— Avanti! — fece bruscamente il cavaliere di Almador. — Se uno di noi è ucciso nella battaglia che sta per incominciare, gli altri lo vendicheranno. Abbracciamoci, amici... e Dio ci guardi!

XX. — Notte e battaglia.

Dunque, nel campo dei contrabbandieri si fece un gran silenzio al momento in cui comparve Gian Miseria. Una parola d'ordine circolò a bassa voce fra la folla. Vi fu un momento di confusione, poi si formarono gruppi regolari, e poco a poco la banda intera si trovò divisa in venti compagnie di venti o venticinque uomini ciascuna.

Gian Miseria aspettava parlando in disparte col suo luogotenente Pomassier.

— Sono stati eseguiti tutti i miei ordini? — domandava.

— Tutti, capitano.

— La pietra del burrone?...

— È posticcia. Due uomini potranno smuoverla con molta facilità.

— I nostri uomini sono stati pagati come avevo detto?

— Hanno ricevuto duecento lire per ciascuno.

— Sanno quello che devono fare dopo la battaglia?

— Sono stati avvisati e sanno che, appena l'ordine verrà loro dato, devono fuggire per proprio conto a loro rischio e pericolo e fare quello che vogliono per due settimane; quindi essi devono radunarsi tutti qui la quindicesima notte dopo questa.

— Tutti i secondi comandanti sono stati avvertiti che, dopo la battaglia, devono trovarsi alla casetta in riva alla Bièvre, stanotte, appena saranno liberi?

— Sono avvertiti.

— Allora tutto va bene, — fece Gian Miseria con visibile soddisfazione. E aggiunse fra sè:

— Si compieranno stanotte terribili cose.

Poi riprese bruscamente, rivolgendosi a Pomassier:

— Dà l'ordine a Bel-Ebat di partire coi suoi. Egli dovrà difendere l'accesso del bosco dalla valle della Bièvre. La salita è rude, la strada in cattivissimo stato, ed che facilità di molto la sua impresa. Venticinque uomini gli basteranno.

Pomassier si affrettò ad ubbidire.

— Credi che verranno questa notte? — egli domandò quando fu di ritorno.

Gian Miseria sorrise sdegnosamente.

— A quest'ora devono essere all'entrata dei boschi di Verrières, — egli disse risoluto.

— Come lo sai? — domandò Pomassier tutto sorpreso.

— Lo so perchè ho lasciato Parigi insieme con essi, perchè li ho seguiti fino a Châtillon e sono corso qua per un sentiero di traverso. I soldati camminano in fretta; sono certamente, a quest'ora, all'entrata del bosco. E noi dovremmo — egli aggiunse — essere già ai nostri posti. Quello che più raccomando è l'assoluto silenzio. E avanti!...

Pomassier trasmise l'ordine ed i contrabbandieri si misero in marcia.

Gian Miseria, a cavallo, camminava alla testa dei suoi banditi.

Non si udiva che il respirare pesante degli uomini in marcia, il rumore delle foglie secche trascinate o calpestate e, ogni tanto, lo scroscio di un ramo infranto.

Giunti alla strada di traverso, Bel-Ebat e i suoi uomini si misero verso la Bièvre; il rimanente della banda risalì verso Châtillon.

Mentre si eseguiva quel movimento, uno dei contrabbandieri aveva manovrato per proprio conto. Dapprincipio a fianco di Gian Miseria, aveva finito per trovarsi a considerevole distanza dal capo, quindi proprio alla coda della colonna.

Allora si portò dolcemente sull'orlo della strada e rimase immobile, guardando sparire nel buio della notte i neri profili dei compagni.

— Patsamblea! — disse quell'individuo, — vanno a battersi per davvero? Sul serio, io non ci sto. Prima di tutto non v'è nulla di più seccante di una battaglia notturna. Non ci si può vedere per parare i colpi pericolosi. Preferisco non andarci... Mi astengo... fino di più, uno di meno, bell'affare!... Sì, ma se Gian Miseria s'accorge della mia assenza?... Bah! È tanto buio e sono in tanti che è ben difficile possa accorgersi che v'è un uomo di meno nel mucchio... e poi... e poi dirò che c'ero... Che strana idea ha avuto Gian Miseria di esigere che io lo accompagnassi questa notte!... Avrei fatto tanto bene a meno di questo disturbo inutile... Ah! ma se continua a questo modo, buona sera alla compagnia; do le mie dimissioni...

L'individuo che monologava a quel modo e che non era altri che il nostro amico Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille, fece a quel punto del suo monologo un ironico saluto a Gian Miseria e alla sua banda che si allontanava con lui.

— Gli è che fa un freddo cane! — egli riprese con aria annoiata — ed ho una fame terribile! Da oggi alle quattro non ho più mangiato nè bevuto... E dire che quei due animali di Ilario Chaponot e Carolamo l'annuffe sono in questo momento intenti a divorare qualche enorme pezzo d'arrosto, in una camera ben calda!... Birbanti! Come li invidio!... Ma, se andassi a raggiungerli?... A quest'ora Chaponot deve aver compiuta la sua missione... Egli doveva portare l'ordine al podestà di Jouy-en-Josas di pagare senza indugio le sue cinquantamila lire d'imposta all'intendenza generale, se no il suo castello gli sarà confiscato come la capanna di un volgare contadino... Ciò di cui mi importa niente affatto, dopo tutto... Dunque Chaponot e Pamuffe sono in questo momento all'osteria di mamma Maddalena, come rimase inteso oggi prima della nostra partenza... Se andassi a raggiungerli?... Sono i boschi e non arrischio di perdermici... Egli piccolo sentiero vi è appena una mezz'ora di marcia... Ah! in verità, la tentazione è troppo forte... Gli altri ne avranno ben per due buone ore a far le fucilate ed a massacrarsi reciprocamente. Buon pro loro faccia! Io... vado a cena!

Proprietà letteraria (Continua).